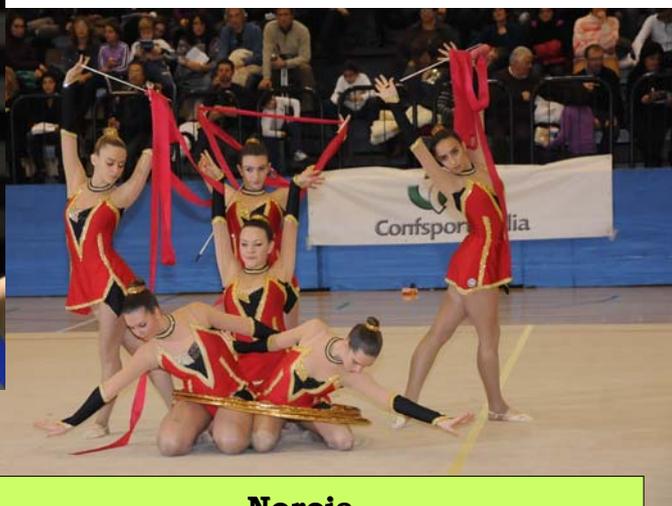


In questo numero

L'Angolo del campione "Alessandro Campagna"



Notizie di rilievo:

- Ritmica - Classifiche
Campionato Nazionale
di Norcia
- L'angolo del campione:
Alessandro Campagna
- Parlano i protagonisti:
Lucia Caiazzo,
Sara Pincioli,
Paola Benedetti,
Karina Nowakowa,
Marta Frascarelli
- Periferia Attiva

Norcia
Ginnastica Ritmica
Classifiche
del Campionato Nazionale
a Squadre di Specialità

C.E.R.S.A.M. TAI CHI CHUAN





Notiziario della Confesport Italia
Numero 1 – Anno III
Gennaio 2011

Presidente
Paolo Borroni

Hanno collaborato
Ivana Cuzzucoli
Arianna Landi
Antonella Mancaniello
Luciano Montanari
Sofia Vaccaro
Ufficio Stampa FIN

Segreteria di redazione
Ivana Cuzzucoli

Addetto Stampa
Arianna Landi

Fotografie
Archivio Confesport Italia
Luciano Montanari
Archivio FIN

La collaborazione a questo
notiziario è da considerarsi del
tutto gratuita e non retribuita



Confesport Italia
Sede Nazionale
Via Properzio, 5
00193 Roma

Sede Organizzativa
Via dell'Imbrecciato, 181
00149 Roma

Telefono
06.55282936 – 06.5506622

Fax
06.5502800

Indirizzo mail
info@confesportitalia.it

Sito web
www.confesportitalia.it



Si informano tutte le Società affiliate, i Dirigenti, i Tecnici, gli Atleti e tutti i nostri amici che sul sito della Confesport Italia è possibile trovare tutte le news dei Settori Tecnici. Siamo a disposizione per suggerimenti e consigli. Il nostro notiziario, on-line, può essere arricchito da foto e notizie che gentilmente vorrete inviarci.

In questo numero

Editoriale	
Etica sportiva	pag. 3
Ginnastica Ritmica	
Finale del Campionato Nazionale a Squadre di Specialità	pag. 4
I Podi	pag. 6
Le Classifiche	pag. 7
Parlano i protagonisti	
Lucia Caiazza: "Speriamo che sia femmina"	pag. 9
Sara Pincirolì: il gruppo che fa la forza	pag. 10
Paola Benedetti: dalla ginnastica artistica alla ritmica	pag. 11
Karina Nowakowska: fra Abruzzo e Polonia	pag. 12
Marta Frascarelli: Spoleto gioca in casa	pag. 13
Nuoto	
Mondiali indoor 2014 a Catania	pag. 14
Sport ed emozioni	
Educazione motoria e sportiva ed emozioni nella scuola	pag. 15
Tai Chi Chuan - C.E.R.S.A.M.	
Allenamento mentale e Tai Chi Chuan	pag. 17
L'angolo del campione: Alessandro Campagna	
Alessandro Campagna: obiettivo vincere	pag. 18
News	
Enzo Bearzot - l'addio dei "ragazzi" al Campione	pag. 21
Ginnastica ritmica e artistica	
2011, pronti via!	pag. 22
News	
Assicurazione obbligatoria contro infortuni per gli sportivi dilettanti	pag. 22
Periferia Attiva	
Lazio, Lombardia, Campania, Abruzzo, Molise	pag. 23

Etica sportiva

di Arianna Landi

Molte volte durante una partita di calcio o di qualunque altro sport sentiamo parlare di "Etica Sportiva", ma cos'è realmente? Esiste addirittura un Codice Europeo di Etica Sportiva e spesso vengono svolte conferenze in merito.

"Il Codice di Etica Sportiva parte dal principio che le considerazioni etiche insite nel "gioco leale" (fair play) non sono elementi facoltativi, ma qualcosa d'essenziale in ogni attività sportiva, in ogni fase della politica e della gestione del settore sportivo. Queste considerazioni sono applicabili a tutti i livelli di abilità e impegno nell'attività sportiva, dallo sport ricreativo a quello agonistico.

Il Codice fornisce un solido quadro etico per combattere le pressioni esercitate dalla società contemporanea che minacciano le basi tradizionali dello sport, costruite sul fair play, sullo spirito sportivo e sul movimento.

Obiettivo fondamentale è il fair play dei bambini e dei giovani che saranno i praticanti e le stelle dello sport di domani. Il Codice è rivolto anche alle istituzioni e agli adulti che hanno un'influenza diretta o indiretta sulla educazione e la partecipazione dei giovani allo sport.

Il Codice presuppone sia il diritto dei bambini e dei giovani a praticare uno sport e a trarne soddisfazione, sia le responsabilità delle istituzioni e degli adulti nel promuovere il fair play e nel garantire che questi diritti vengano rispettati."

La parola ETICA deriva dal greco Ethos che vuol dire carattere, costume, abito e cerca di rispondere a domande come "Quando un'azione è giusta o sbagliata?" o "Qual è il principio che stabilisce il bene o il male?".

Da quando esistono gli esseri umani e le società l'etica è divenuta fondamentale per la sopravvivenza della comunità e alcuni principi oramai ben piantati sono nati irrazionalmente, seguendo semplicemente comportamenti che non possano ledere ad altri individui.

Argomento questo che fa parlare e che utilizza spesso parole chiave come "fair play" ovvero "gioco leale". Ma in questa definizione ci sono tutta un'altra serie di concetti che non si limitano al solo rispettare le regole nel gioco.

Quando si dice fair play si parla di amicizia, di rispetto, si batte

contro l'imbroglio e le astuzie al limite delle regole, si parla della lotta al doping e alla violenza e così via.

Il fair play è quindi un concetto ampio che va verso una positività dello sport che può avere il compito di arricchire la società e l'amicizia tra nazioni. Più volte abbiamo avuto esempi in cui lo sport

ha unito, lì dove forse neanche la politica è mai riuscita ad incontrarsi, è quindi uno strumento che va utilizzato con estrema fiducia.

Lo sport dà la possibilità a chi lo pratica di imparare a rispettare se stesso e gli altri, aiuta a comunicare e conoscersi, per poi esprimersi.

Possiamo dire che lo sport può innanzi tutto essere una scuola di vita se praticato con "fair play". Molte volte però ci rendiamo conto che questo termine viene dimenticato e tutte quelle belle parole sull'etica si perdono tra le pareti dei luoghi dove si svolgono i congressi.

Quando si scende in campo per giocare accade che l'etica sportiva si dimentichi a casa così a volte ci ritroviamo ad assistere a scene che, soprattutto nello sport, non vorremo mai vedere.

Perché lo sport prima di tutto deve essere divertimento e svago e come tale andrebbe trattato. Il piacere di andare a vedere i propri beniamini giocare o anche battersi, magari in una partita di tennis o pugilato, deve rimanere tale e anche come semplici spettatori dovremmo pretenderlo. Scene come quelle a cui abbiamo assistito durante i Mondiali in cui Zidane da una capocciata a Materazzi, davanti a tutto il Mondo, non dovrebbero certo esistere in un panorama sportivo e questo gesto, forse più di altri, dimostra quanto a volte l'etica nello sport venga accantonata per quei pochi secondi in cui si perde la testa e si agisce di impulso.

Non è certo giustificabile, ma forse capibile. Quello che invece proprio non si riesce a capire è il tormentone dell'estate francese che è nato dopo questo gesto: "Coup de boule" ovvero "Colpo di testa", una canzonetta da stadio, forse per voler sdrammatizzare la perdita del mondiale da parte della Francia, ma che ricorda un gesto che non va certo verso l'etica sportiva. Come se non bastasse alcune case discografiche all'epoca si interessarono al brano rischiando di farlo diventare un affare colossale in termini economici. Insomma questi sono i casi in cui ci vorrebbe un qualcosa che ricordi che lo sport è bello perché per primo ha una sua etica che rende questo ambiente bello alla vista di chi assiste ai vari eventi.



Nel corso della finale dei mondiali 2006 Italia-Francia Zidane è stato espulso per avere colpito con una testata Materazzi. Un esempio sicuramente lontano dal tanto agognato "fair play"

Finale del Campionato Nazionale a Squadre di Specialità

di Arianna Landi

continua a pag. 5



Un esercizio di squadra della Pol. Roma 11

Nelle giornate dell'11 e 12 Dicembre si è svolta a Norcia la Finale del Campionato Nazionale a Squadre di Specialità organizzato dalla Confsport Italia. Quello che rimane rispetto agli altri anni è senza dubbio il connubio che c'è tra il nostro Ente e Norcia.

Squadra che vince non si cambia e questa rimane la formula giusta per far sì che ogni avvenimento riesca nel migliore dei modi.

Le ginnaste e le famiglie conoscono bene l'impianto che Norcia mette a disposizione e il fatto che tutto sia a portata d'uomo rende ancora più semplice il compito. Così in questo week end le automobili sono rimaste al riposo lasciando libero sfogo e spazio a chi ama passeggiare e rilassarsi. Fuori dal caos cittadino, aspettando il Natale le ragazze della Ginnastica Ritmica si impegnano durante le ultime prove prima di esibirsi davanti alla giuria. Quello che è cambiato rispetto all'anno scorso è tutto il resto. Nuova la Responsabile Nazionale del settore Ginnastica Ritmica, nuova la Responsabile Nazionale dei Giudici, nuovo il codice dei punteggi sottoposto alle società, con diversi cambiamenti rispetto alle passate stagioni.

Con orgoglio possiamo dire che i cambiamenti, nonostante ci fosse l'emozione iniziale per chi ha assunto un nuovo ruolo o per chi ha dovuto affrontare un programma diverso, non hanno destabilizzato l'organizzazione. Anzi, si potrebbe dire che tutto è filato liscio e questa nuova squadra non ha mostrato di essere una novellina neanche di fronte a piccoli intoppi. La voglia di fare e di fare bene ha colmato il vuoto dell'esperienza e se queste sono le premesse siamo sicuri che le prossime edizioni saranno ancora più coinvolgenti. Emozionante è vedere lo spirito

con il quale le bambine salgono in pedana. Con musiche, come quella de "la Sirenetta", che fanno sognare e le catapultano, mentre si esibiscono, in un mondo loro che noi da fuori possiamo solo tentare di immaginare.

Poi improvvisamente tutto cambia, perché dalla tranquillità che hanno durante le prove si arriva al momento cruciale in cui ha inizio la gara. Il gioco si fa duro e così quella serenità delle prove si trasforma in adrenalina che fa salire la voglia di fare bene e dimostrare a quei giudici che il lavoro fatto durante ha dato risultati ben visibili.

La sfilata di apertura ha inizio alle 14.30 del sabato: in perfetto orario. Le ginnaste, visibilmente emozionate, camminano lungo il perimetro della pedana, ognuna di loro tenendo in mano la propria mascotte; che sia un asino, un cavallo o un qualsiasi peluche a loro caro non ha importanza: lo tengono ben stretto, sicure che, in

questa giornata di gare, porterà loro fortuna

Giulia Innocenzi, Responsabile Nazionale della Sezione Ginnastica Ritmica della Confsport Italia, annuncia l'apertura della manifestazione, lasciando poi la parola al Presidente Paolo Borroni, che ricorda tutti gli avvenimenti che della ginnastica ritmica che si svolgeranno nel corso dell'anno, per poi annunciare, con il contributo partecipativo di un caloroso pubblico, il nome e la provenienza delle 18 società partecipanti. Ad ogni nome dagli spalti partono applausi, ma le ragazze allungano poi sguardo alla giuria tutta schierata nelle nuove divise color bordeaux.



Un esercizio di squadra della ASD Tuscolana

segue da pag 4

Il sipario si apre con le giovanissime della Liguria che, in costumino nero velato adornato con stelline rosa e arancio, si posizionano in pedana. Corpo libero per loro, sono in quattro e già così giovani hanno imparato a fare squadra e a non spaventarsi davanti ad un pubblico che le osserva.

“Pinocchio” è la canzone che le ha accompagnate in questa prima esibizione. Hanno così strappato applausi e sorrisi a chi le osservava, compresi i membri di altre società.

I cambiamenti che sono stati apportati al programma tecnico riguardano il codice. Sostanzialmente si è tentato di avvicinarlo il più possibile a quello della Federazione Italiana Ginnastica. Inoltre, in questo Campionato specifico, il numero delle ragazze, lì dove ci sia la volontà delle allenatrici, può variare dalle 4 a 5 e da 5 a 6 in base alla specialità. Le più piccole si sono esibite a corpo libero, le allieve e le junior con il cerchio e le master con la palla e il cerchio. Nella categoria unica invece ginnaste di categorie miste (giovanissime - allieve - junior - master) in due specialità: cerchio/fune e cerchio/nastro. Dopo una riunione tra le allenatrici si è deciso di mantenere inalterati gli attrezzi. Sono state oltre 300 le ragazze che vi hanno partecipato con 18 diverse società sportive arrivate da diverse parti d'Italia come il Lazio, la Liguria, la Lombardia, la Campania, l'Abruzzo e non ultime due società dell'Umbria che in questo caso giocavano in casa. E' stato questo il primo grande evento che ha aperto le fasi Nazionali della Confsport Italia in questa stagione e il quarto anno consecutivo in cui la splendida cittadina di Norcia le ospita.

Così pochi giorni prima di Natale le ragazze hanno avuto la possibilità di sfogare la propria voglia di confronto con le coetanee di altre regioni con le quali si ritrovano ogni anno. Siamo lieti di vedere e renderci conto che con il passare delle stagioni i consensi per questa manifestazione si moltiplicano lasciando un buon ricordo a chi vi partecipa e la voglia di esserci anche per le prossime gare. L'appuntamento con Norcia è divenuto ormai immancabile al punto che ad Aprile ci troveremo di nuovo in quel dell'Umbria per altri Campionati Nazionali.

I momenti di divertimento e relax non sono certo mancati e nonostante il freddo che ci ha accompagnati in tutto il week end le ragazze non hanno mancato di raggiungere la piazzetta di Norcia, addobbata con albero di natale e luci varie in attesa del Natale, per fare quattro chiacchiere o girare per i negozietti dove è impossibile non comprare qualcosa. La nostra curiosità per le novità della gara sono state così colmate, lo spettacolo a cui abbiamo assistito al di là di vincitori e vinti è stata l'emozione che queste ragazze hanno saputo portare sulla pedana regalandoci brividi sulla pelle quasi fossimo, anche noi, protagonisti insieme a loro. Una nota commovente è stato vedere un cartellone che le ragazze dello Sporting Roma hanno preparato e appeso agli spalti, con su scritto: “Yara oggi in pedana con noi, ci sei anche tu.” Gesto questo che è stato evidenziato dal nostro Presidente Paolo Borroni dopo le premiazioni e sottolineato con una certa emozione.



Le atlete della ASD Europa posano sorridenti davanti al cartello preparato per Yara dalle ragazze della ASD Sporting Roma

I podi

segue da pag. 5



CATEGORIA GIOVANISSIME spec. Corpo Libero
1 POSTO ASD CAMES GRS sq. 2
2 POSTO ASD CAMES GRS sq. 1
3 POSTO ASD POLIMNIA RITMICA ROMANA sq. 2



CATEGORIA ALLIEVE spec. Cerchio
1 POSTO ASD CSM VICO QUARTA sq. 2
2 POSTO ASD POL. ROMA11
3 POSTO SPORTING ROMA ASD



CATEGORIA JUNIOR spec. Cerchio
1 POSTO ASD PADRE ANGELICO LIPANI
2 POSTO ASD POLIMNIA RITMICA ROMANA sq. 1
3 POSTO SPORTING ROMA ASD sq. 2



CATEGORIA MASTER spec. Cerchio e Palla
1 POSTO ASD POL. ROMA 11 sq. 2
2 POSTO ASD CSM VICO QUARTA
3 POSTO ASD PADRE ANGELICO LIPANI



CATEGORIA UNICA spec. Cerchio e Fune
1 POSTO ASD POLIMNIA RITMICA ROMANA
2 POSTO ASD CAMES GRS
3 POSTO ASD EUROPA



CATEGORIA UNICA spec. Cerchio e Nastro
1 POSTO ASD CSM VICO QUARTA
2 POSTO ASD XISTOS
3 POSTO RITMICA CASTELLANZA ASD

Le classifiche

segue da pag. 6

CLASSIFICA CATEGORIA GIOVANISSIME SPECIALITA' CORPO LIBERO

SQUADRA	TOT I PROVA	TOT II PROVA	TOT	CLASS
A.S.D.CAMES G.R.S. sq.2	13,40	13,15	26,55	1
A.S.D.CAMES G.R.S. sq. 1	12,80	13,55	26,35	2
A.S.D. POLIMNIA RITMICA ROMANA sq.2	12,70	13,20	25,90	3
A.S.D. ROMA SPORT RITMICA ROMANA	12,50	13,35	25,85	4
A.S.D. POLIMNIA RITMICA ROMANA sq.3	12,35	13,35	25,70	5
A.S.D. POLIMNIA RITMICA ROMANA sq.1	13,15	12,35	25,50	6
A.S.D. RITMICA TUSCOLANA	12,10	12,25	24,35	7
A.S.D.AGORA	11,55	12,30	23,85	8
A.S.D.EUROPA sq.2	11,15	10,30	21,45	9
A.S.D.SAKI ROMA EST	10,20	11,25	21,45	9
A.S.D.EUROPA sq.1	10,35	10,40	20,75	11
A.S.D. POL.ROMA11	8,25	10,55	18,80	12

CLASSIFICA CATEGORIA ALLIEVE SPECIALITA' CERCHIO

SQUADRA	TOT I PROVA	TOT II PROVA	TOT	CLASS
A.S.D.CSM VICO QUARTA sq.2	13,80	14,55	28,35	1
A.S.D. POL.ROMA11	11,70	14,75	26,45	2
SPORTING ROMA A.S.D.	12,85	13,40	26,25	3
A.S.D.AGORA	13,20	12,15	25,35	4
A.S.D MONTEPORZIO	12,65	12,65	25,30	5
A.S.D. POLIMNIA RITMICA ROMANA sq.2	12,90	12,35	25,25	6
A.S.D.EUROPA	11,20	11,70	22,90	11
A.S.D.CAMES G.R.S.	11,45	11,35	22,80	12
A.S.D.SAKI ROMA EST sq.2	9,85	12,55	22,40	13
A.S.D. POLIMNIA RITMICA ROMANA SQ.1	11,05	11,05	22,10	14
A.S.D. POLIMNIA RITMICA ROMANA sq.3	9,15	12,55	21,70	15
A.S.D.SAKI ROMA EST sq.1	7,60	9,30	16,90	16

CLASSIFICA CATEGORIA JUNIOR SPECIALITA' CERCHIO

SQUADRA	TOT I PROVA	TOT II PROVA	TOT	CLASS
A.S.D.PADRE ANGELICO LIPANI	16,30	15,55	31,85	1
A.S.D.POLIMNIA RITMICA ROMANA sq.1	14,30	15,65	29,95	2
SPORTING ROMA A.S.D. sq.2	15,55	13,85	29,40	3
A.S.D. POLIMNIA RITMICA ROMANA sq.2	14,30	14,85	29,15	4
SPORTING ROMA A.S.D. sq.1	13,90	13,25	27,15	5
A.S.D. POLIMNIA RITMICA ROMANA sq.3	13,60	12,30	25,90	6
A.S.D. SAKI ROMA EST	11,75	13,40	25,15	7
A.S.D. ROMA SPORT RITMICA ROMANA	12,20	12,40	24,60	8

segue da pag. 7

CLASSIFICA CATEGORIA MASTER SPECIALITA' CERCHIO E PALLA

SQUADRA	TOT I PROVA	TOT II PROVA	TOT	CLASS
A.S.D.POLISPORTIVA ROMA 11 sq.2	16,70	16,80	33,50	1
A.S.D.CSM VICO QUARTA	16,25	17,10	33,35	2
A.S.D.PADRE ANGELICO LIPANI	16,25	16,70	32,95	3
A.S.D. POLIMNIA RITMICA ROMANA	15,75	16,60	32,35	4
A.S.D.CAMES G.R.S. sq.2	16,55	15,45	32,00	5
A.S.D. POL.ROMA11sq.1	16,20	15,05	31,25	6
A.S.D.ROMA SPORT RITMICA ROMANA	15,25	15,60	30,85	7
A.S.D. FONTIVEGGE	15,25	15,60	30,85	7
A.S.D. ROMANA	17,30	11,80	29,10	9
A.S.D.EUROPA	13,50	15,30	28,80	10

CLASSIFICA CATEGORIA UNICA SPECIALITA' CERCHIO E NASTRO

SQUADRA	TOT I PROVA	TOT II PROVA	TOT	CLASS
A.S.D.CSM VICO QUARTA	15,80	15,60	31,40	1
A.S.D.XISTOS	14,30	15,25	29,55	2
RITMICA CASTELLANZA A.S.D.	12,80	14,85	27,65	3
A.S.D. AMIDA	14,40	13,00	27,40	4
A.S.D.EUROPA	13,70	12,90	26,60	5
A.S.D.FONTIVEGGE	13,50	11,00	24,50	6
A.S.D.CAMES G.R.S.	13,25	11,10	24,35	7

CLASSIFICA CATEGORIA UNICA SPECIALITA' CERCHIO E FUNE

SQUADRA	TOT I PROVA	TOT II PROVA	TOT	CLASS
A.S.D. POLIMNIA RITMICA ROMANA	15,45	16,80	32,25	1
A.S.D.CAMES G.R.S.	14,90	15,85	30,75	2
A.S.D.EUROPA	13,45	14,80	28,25	3



*La Confsport Italia
augura a tutti i suoi associati
un Felice 2011*



*Il Segretario
Baldo Maragioglio*

Baldo Maragioglio

*Il Presidente
Paolo Borroni*

Paolo Borroni

Forum Europeo della Associazioni Sportive, Culturali e de Tempo Libero
Via dell'Imbrecciato, 181 - 00149 Roma

Lucia Caiazzo: “Speriamo che sia femmina”

di Arianna Landi



La cerco e la cerco per tutto il Palazzetto dello Sport. La vedo, ma Lucia Caiazzo è impegnata nel dare consigli alle sue ragazze. Così mi dico: “Appena finisce le vado a parlare!”, ma tempo di girarmi e non la trovo più.

Una trottola corre meno di lei, questo è fuori dubbio. Poi con un colpo di fortuna me la ritrovo alle spalle, sta aspettando il turno delle sue ragazze che si esibiranno da lì a poco. Così, approfittando di quei pochi momenti disponibili, ci sediamo a terra e, come se ci conoscessimo da sempre, iniziamo la nostra chiacchierata. Lucia mi dice che porta le sue ragazze a gareggiare con la Confsport Italia praticamente da sempre. Le piace l'ambiente perché il numero di squadre partecipanti è giusto, non supera i limiti consentiti, ma è una gara vera e propria dove anche le ragazzine meno brave o con meno potenzialità hanno la possibilità di esprimersi su un palco, davanti ad un pubblico vero.

Prima di essere allenatrice eri una ginnasta, a quanti anni hai iniziato?

“Ho iniziato che avevo cinque anni, ho fatto federazione fino ai 20, poi sono rimasta incinta e ho lasciato. Una delle mie figlie gareggerà tra poco con la squadra.”

Quanti figli hai?

“Due femmine e un maschio, il più piccolo. Tra poco diventerò anche nonna di un'altra femminuccia, Melissa, che nascerà ad Aprile: forse proprio il primo Aprile per il pesce d'Aprile!”

Piace scherzare a Lucia, da buona Campana, ma si vede che dietro a quell'essere giocosa c'è una vita che non le ha fatto sconti.

Che allenatrice sei?

“Sai noi allenatrici, almeno io con le mie allieve e per le loro famiglie sono un punto di riferimento importante, abbiamo un ottimo rapporto, tra noi c'è lo spirito goliardico giusto che non le fa annoiare riducendo tutto al solo allenamento. Le ragazze che vedi oggi sono con me da molti anni, le ho viste crescere e negli anni si è instaurato un affetto profondo. Ma è tempo di lasciare spazio alle giovani allenatrici.”

Rimango a dir poco sorpresa da questa affermazione, anche pensandolo sono sicura che molte di loro non me lo direbbero e il suo essere estremamente sincera mi spiazza. “Sai questa non è una vita semplice, arrivi ad insegnare quando sei già stata un'atleta quindi hai vissuto lo stress delle competizioni e dei vari allenamenti. Quello che tu vedi qua è assolutamente diverso. Le ragazze si divertono e nonostante alla fine ci sia una coppa è un ambiente amichevole quindi tutto viene vissuto con serenità. Quando fai l'agonista subentrano spinte diverse ed arrivi al momento dell'insegnamento già satura, per non parlare poi di

tutto quello che, fuori dalla palestra, ti riserva la vita. Tre figli, una separazione, l'università, la ginnastica così con il passare del tempo diventa il tuo piatto quotidiano, la routine.”

E la passione dove la metti? L'hai persa strada facendo?

“No! Quella ovviamente c'è e rimane immutata negli anni, altrimenti non potresti fare questo tipo di vita. Questo lavoro e quello che da allenatrici diamo a queste ragazze non ha prezzo.”

Dici di essere stanca di insegnare, ma se oggi ti capitasse un'allieva con doti particolari, che potrebbe diventare una buona atleta ti prenderesti la responsabilità di allenarla?

“Non lo so! In realtà non ho mai avuto la fortuna di vedermi passare un possibile campione davanti agli occhi in tanti anni di insegnamento. Non c'è mai stata la bambina magrissima, scioltissima, con potenzialità particolari. Tutto da me è sudato a partire da una semplice capovolta. Oggi le ragazze sono poco disposte al sacrificio e non è facile tenerle in palestra. Se poi ci metti che la nostra città è piena di distrazioni, per noi è estate tutto l'anno, sempre piena di gente.”

Arriva il momento dell'esibizione delle sue ragazze. Così Lucia o Cia come ama essere chiamata, mi da appuntamento a dopo l'esercizio. Rimango seduta ad osservare le sue atlete. Sono vestite con costumi neri e fucsia, la musica è forte, la coreografia bella e vivace, non da esattamente l'idea di una che si è stancata della sua professione.

“La passione come detto ovviamente c'è, ma da allenatrice dovresti avere il cervello sempre attaccato lì, dovresti sgridare le ragazze quando sbagliano e stargli attaccata al collo. Io sinceramente, soprattutto in questa categoria, punto al fatto che loro si divertano e che stiano bene. Se vedo che una di loro si sente male in gara, la mia preoccupazione non è - Oddio non arriveranno prime! - per me la cosa importante è che stiano bene, poi tutto il resto passa in secondo piano.”

In famiglia quasi tutte femmine, anche il cane è femmina come mi dice Cia, a parte il figlio più piccolo che a quanto sembra oltre a giocare a pallone è molto bravo nell'Hip Hop.

Quindi una famiglia la tua di ginnaste e ballerini?

“Pare di sì! A me piace ballare, molte volte mi esibisco con le mie ragazze. Ogni tanto mi iscrivo a qualche palestra, mi piace ballare la salsa portoricana, insomma diciamo che non mi fermo mai e loro con me.”

Come hai trovato il programma tecnico di quest'anno?

“Un po' rompi! Nel senso che, essendo cambiato il codice dei punteggi, tecnicamente è un po' più difficile dell'anno scorso, più dettagliato e complicato.”



Sara Pincirolì: il gruppo che fa la forza

di Arianna Landi



Sara, con la sua società di Castellanza, è da tre anni che partecipa ai Campionati della Confsport Italia. Anche lei apprezza particolarmente i programmi che vengono presentati: soprattutto quest'anno che hanno aumentato le difficoltà tecniche, mi è solo dispiaciuto che abbiano abbassato gli scambi da quattro a due, ma tanto ce li metto io."

Sara è un'atleta olimpionica proveniente da Atlanta 1996 (settima squadra composta da Manuela Bocchini, Valentina Marino, Sara Papi, Sara Pincirolì, Valentina Robetta, Nicoletta Tinti), e si vede. Ha un'impostazione particolare, non parla molto, non si lascia andare facilmente ed è molto composta. Per questo è abituata ad una disciplina molto rigorosa quindi mi confessa che il passaggio da atleta ad allenatrice non è stato particolarmente semplice. "Con le bambine, da insegnante, non puoi essere troppo rigorosa, ma in realtà non ce n'è neanche bisogno. Così piano piano mi sono dovuta abituare a questa cosa e ammorbidirmi un po'. E' indubbio che la fatica c'è stata. Le ragazze che partecipano oggi al Campionato a Squadre di Specialità, per esempio, le alleno da quando avevano 7 anni, oggi ne hanno 17 quindi sono dieci anni passati insieme. Tra poco prenderò un altro gruppo di ragazzine più giovani e lì so che sarà un po' dura perché dovrò modificare il mio modo di essere. Le differenze da quando io facevo l'atleta ad oggi sono molte, vedo in palestra cose che per me all'epoca erano impensabili, ad esempio arrivare all'allenamento con la coda piuttosto che con lo chignon, oppure lo sbattere dei cerchi durante un passaggio, non mi ci arriva la testa perché per come sono stata abituata queste sono cose che non esistono e sulle quali non c'è neanche discussione."

Come hai iniziato la tua carriera?

"In realtà molto tardi perché fino ai nove anni ho fatto nuoto, poi mia madre mi chiese di cambiare per variare un po' e così è arrivata la ginnastica ritmica. La mia è stata una carriera fulminea. Sono stata fortunata!"

Non si arriva alle Olimpiadi per fortuna?

"No! Non si arriva per fortuna, ma forse la fortuna è stata quella di aver trovato la giusta società e la giusta insegnante con la quale mi sono allenata e che mi hanno fatta crescere in ambito sportivo."

Quale delle due vite preferisci da ginnasta o da allenatrice?

"Da allenatrice senza dubbio, oggi ho una vita più regolare. Considera che io sono stata fuori casa per due anni ed ero

molto piccola. Quella è una vita di sacrifici, devi essere magra, vivi in un gruppo, allenamenti sopra allenamenti e poi a 15 anni le Olimpiadi, accade tutto in maniera molto veloce."

Cosa cerchi di insegnare alle tue ragazze al di là delle cose tecniche?

"Sicuramente di essere leali tra loro e con le avversarie, ci tengo che facciano gruppo. Dico sempre loro di non esagerare mai troppo, di essere trasparenti e che devono farsi forza tra loro."

Una ragazzina con più potenzialità rispetto ad altre la tratti in maniera differente in allenamento?

"No! Le ragazze vengono trattate tutte nella stessa maniera. Ad esempio ora alleno una bambina di 8 anni. La vedi subito che ha potenzialità diverse, dal fisico innanzitutto, dalle gambe, dalla schiena. Il problema di oggi è che sono svogliate, poi i genitori gli stanno sempre con il fiato sul collo mentre dovrebbero imparare a lasciarle un po' andare, anche sbagliare se necessario."

Dove trovi le differenze tra la tua generazione e la loro?

"Oggi vogliono tutto e subito, ma non si rendono conto che dietro ad un risultato vero ed importante c'è un lavoro lento e fatto bene. Per non parlare dell'impegno."

Ti piaceva di più fare gruppo o la solista quando eri atleta?

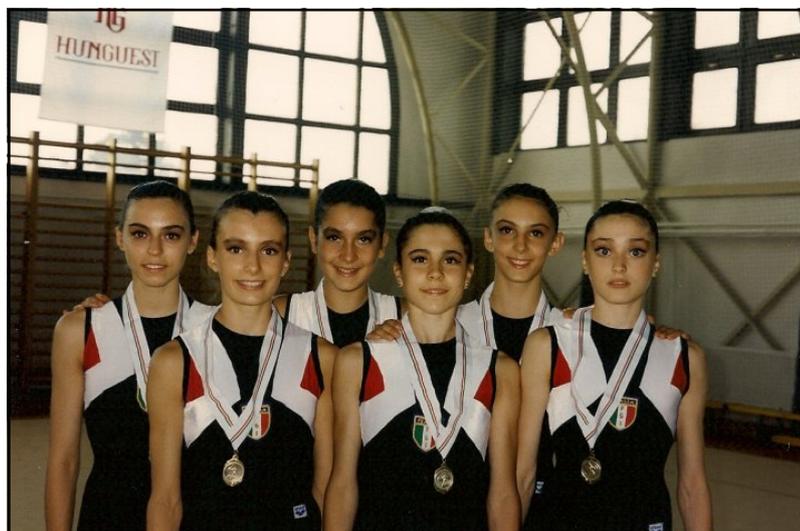
"Gruppo sicuramente, l'ho sempre fatto e lì non sei mai da solo, se ci sono problemi c'è sempre qualcuno che ti aiuta e l'attenzione non è necessariamente rivolta solo ad un'atleta. Quando sei solista invece, mi è capitato di farla, devi essere più determinata e contare solo sulle tue forze."

Con le tue ragazze avete riti scaramantici?

"Certo ad esempio i primi due anni che abbiamo partecipato ai Campionati di Confsport Italia, siamo arrivati con al seguito tutti i genitori ed abbiamo vinto, così quando nelle prossime gare non possono seguirci portiamo con noi una foto."

A vederle da fuori queste ragazze sembrano molto sicure di loro anche quando si esibiscono, è realmente così?

"No non è così, in realtà hanno una tensione tremenda, ma poi quando entrano in pedana si concentrano ed intorno tutto scompare. In quel momento tutto quello a cui pensano sono gli attrezzi e gli esercizi da svolgere."



Paola Benedetti: dalla ginnastica artistica alla ritmica

di Arianna Landi

Paola ne ha portate tante di squadre a Norcia. Per lei abbiamo visto esibirsi in pedana una squadra categoria Master, due Giovanissime, due Uniche e una Allieve. Paola - la sua società è la Cames G.R.S. - viene da Sestri Levante (GE) e da anni segue la Confsport Italia (è anche responsabile Regionale proprio per la Confsport Italia): "Sono in Confsport da sempre, ricordo alcune delle mie ragazze che avevano tre anni e oggi ne hanno venti."

Cosa ti piace della Confsport per rimanere con noi per così tanti anni?

"Mi piace il fatto che si dia spazio per esibirsi a tutti e non solo alle ragazze più dotate o chi ha particolari qualità."

Cosa ne pensi del nuovo programma tecnico?

"Lo trovo sicuramente migliore rispetto agli altri anni perché si avvicina a quello della Federazione, quando fai il salto di qualità con alcune ragazze non c'è uno stacco traumatico nel metodo di allenamento. In un certo senso devono fare solo qualche piccolo passo in avanti perché il grosso sono già abituate a farlo."

Se ne avessi la possibilità cosa cambieresti?

"Forse nel Grand Prix cambierei gli attrezzi per variare un po'. Per chi, come me, ha ragazze che crescono con i Campionati della Confsport Italia, ogni anno si ritrova in questo ad usare sempre gli stessi attrezzi e penso che una variazione ci starebbe bene."

Quindi ci sono ragazze che stanno con te da tantissimi anni, che rapporto hai con loro?

"Sì, ce ne sono alcune che hanno iniziato a tre anni ed oggi magari ne hanno ventidue. Altre che magari sono andate a fare agonismo e poi sono tornate. Il rapporto con loro si modifica nel tempo. Quando sono piccole devi essere più attenta, le devi instradare e quindi più ferma, poi quando crescono il rapporto diventa quasi paritario ed è qui che ci si confronta."

E non hai paura che magari quando alleni possano approfittare di questo rapporto?

"No perché loro lo sanno bene che quando siamo fuori ci

possiamo parlare diversamente, ma quando si lavora si lavora e basta ed io torno ad essere l'allenatrice. Sono molto serena in questo perché negli anni si è costruito un affiatamento a livello emotivo."

E tu come mai hai fatto la ginnastica ritmica?

"In realtà io avevo iniziato con l'artistica, mi piaceva molto ed essendo una un po' spericolata non avevo paura della trave, ma poi mi hanno detto che ero troppo alta per l'artistica e così l'ho dovuta mollare perché non mi prendevano neanche in considerazione. Lo sport lo dovevo fare per forza un po' perché non mi fermavo mai quindi a casa non potevo starci poi perché avevo i piedi piatti così la seconda scelta è stata la ritmica."

C'era un attrezzo che preferivi?

"Ma sai prima era tutto talmente diverso, oggi non sarei in grado di fare quello che fanno queste ragazze anche a livello amatoriale. Sono decisamente un passo avanti, la ginnastica ritmica è cambiata molto. Anche quelle ragazze che oggi vengono giudicate un basso livello, rispetto a ieri hanno dei compiti assolutamente più difficoltosi. Non c'era un attrezzo in particolare che preferivo, mi piaceva tutto, l'importante era fare. Forse oggi da allenatrice ho delle preferenze, mi piace insegnare più gli attrezzi duri tipo le clavette, la palla o il cerchio rispetto al nastro. Ovviamente per le ragazze più piccole è diverso perché il nastro è più coreografico e all'inizio si divertono di più anche se allo stesso tempo è più lungo il tempo che si impiega per raggiungere risultati, quindi poi si annoiano."

Il tuo essere spericolata lo riporti anche nell'insegnamento?

"Stando sempre molto attenta a non provocare infortuni e cercando sempre di fare le cose in sicurezza. Questo è il primo obiettivo. Lo riporto quando cerco di far capire alle ragazze che hanno paura che il cerchio e la palla non hanno mai fatto del male a nessuno e che non lo faranno neanche a loro. Sono molte le ragazze che arrivano da me con dei timori, poi ci sono quelle che li superano presto e quelle a che hanno bisogno di più tempo, quindi iniziando proprio a farle rotolare per terra."

Oggi i bambini non giocano più come facevamo noi con il corpo quindi non sono più abituati a certi movimenti. Altre addirittura se ne vanno perché non riescono a superare quelle paure. Ma quelle che in assoluto hanno più paura sono le mamme. A scuola la porta si è rotta e non è stata più aggiustata così per non farle guardare mi sono inventata una tenda artigianale."

Con quale spirito partecipi a queste gare organizzate da Confsport Italia?

"Noi crediamo assolutamente in quello che facciamo. Per le più grandi ovviamente lo spirito è quello di stare insieme, per le piccole è indubbio che c'è il piacere di costruire un gruppo che poi possa crescere negli anni."



Nelle due foto: Paola Benedetti a Norcia con le sue ragazze

Karina Nowakowska: fra Abruzzo e Polonia

Di Arianna Landi

Karina Nowakowska è un'insegnante polacca in prestito alla regione Abruzzo che, insieme alle sue ragazze, ha partecipato al Campionato Nazionale a Squadre di Specialità organizzato della Confsport Italia. Arriva in pedana la mattina molto presto, quando ancora nel centro sportivo non c'è quasi nessuno. Attacca la musica e dà il via alle prove delle sue ginnaste. La voce è ferma, ma non stridula. Gli appunti che fa alle ragazze sono precisi, come gli esercizi che eseguono. Fa provare e riprovare, finché le è possibile, soprattutto alle Allieve che hanno degli esercizi più complicati e qualche cerchio che a volte si perde. Piace la perfezione a Karina e le ragazze lo sanno. Sono così molto attente a qualsiasi movimento e cercano di essere il più precise possibile. Se sbagliano e perdono il cerchio sono brave a rimettersi in carreggiata senza procurare troppi danni alla coreografie e alle compagne, del resto sono una squadra e il proprio comportamento incide sulla svolgimento totale dell'esibizione.



A termine del pezzo Karina dice: "Sono sempre del mio parere, una bambina può sbagliare una volta, ma poi deve riprendersi e non sbagliare di nuovo!" Non è un'accusa la sua, ma un modo per incitarle a fare meglio, ma del resto le sue bambine sono brave e lei ne è consapevole, proprio per questo cerca di tirare fuori il meglio.

Dopo diverse prove riesco finalmente a fare quattro chiacchiere con lei, le chiedo cosa ne pensa del nuovo programma tecnico che è stato proposto quest'anno: "E' stata una bella scommessa perché abbiamo avuto poco tempo per studiarlo e quindi preparare le coreografie, ma del resto anche la ginnastica ritmica va avanti e quindi è giusto migliorarsi sempre. E' stata una bella sfida, ma stimolante. Lo trovo un po' più difficile rispetto allo scorso anno, perché per le più piccoline due minuti e mezzo di esercizi non sono pochi e coprire l'intera pedana neanche. In questa stagione abbiamo delle difficoltà prestabilite e intorno ad esse bisogna costruirci una coreografia, diciamo che è più complicata per noi insegnanti e non tanto per le ginnaste, ma come detto le sfide ci piacciono."

Da quanto tempo insegni qui in Italia?

"Sono in Italia dal 1992, ma non sono venuta per la ginnastica ritmica, diciamo per questioni private, poi ovviamente l'insegnamento è venuto di conseguenza."

Tu sei un'ex atleta e insegnante in Polonia. Quali sono le differenze che trovi tra i due Paesi?

"Sai da noi è diverso, noi abbiamo un'unica scuola di ritmica che è una specie di Accademia, lì tu entri solo se sei portata per questo sport, se sei elastica al punto giusto e se hai tutte quelle doti fisiche necessarie per riuscire. Parliamo di un complesso Olimpionico dove non tutti hanno l'opportunità di entrare. Si

lavora otto ore al giorno e c'è un'insegnante per ogni disciplina. Qui parliamo di un contesto amatoriale, dove le ragazzine oltre alla Ritmica hanno magari altri sport, le feste, la scuola, e dove l'insegnante le segue per un'ora, massimo due e dove tutte le bimbe possono partecipare, senza badare troppo al fisico piuttosto che alla bravura. Sono due filosofie completamente diverse e non paragonabili. Per non parlare della disciplina. In Polonia all'insegnante si dà del lei e si ha paura anche a guardarla negli occhi, qui è tutto più familiare e addirittura le ragazze ci chiamano per nome."

Qual è l'ambiente che preferisci?

"Io solo per il fatto di essere polacca ho un innato rigore dentro di me che cerco però di mediare in qualche modo, ma qui in Italia c'è un calore ed un sostegno diverso anche con le famiglie delle ragazze. Si riesce a creare un rapporto umano, non c'è distacco, lì invece non c'è questa aggregazione e il rigore la fa da padrone."

Per le ginnaste tutto questo continua ad essere un gioco?

"Può esserlo, ma può anche non esserlo. Del resto loro vanno davanti ad una giuria, hanno timore di essere giudicate, come è giusto che sia. Vanno preparate psicologicamente al fatto che devono esibirsi davanti ad un pubblico anche se è solo un contesto amatoriale. Piangono e ridono, partecipano alle gare, come in questo caso per me, anche con la febbre, perché sanno che se si ritirano tutta la squadra non può partecipare e il lavoro di mesi andrebbe perso. L'insegnante deve essere brava a fargli comunque vivere il tutto come un gioco e farle divertire mentre lavorano. In questo modo vengono anche stimolate diversamente."

Ti trovi bene in Confsport Italia?

"E' il quarto anno che sono con Confsport Italia e partendo dal presupposto che nessuno ci obbliga a partecipare direi di sì, mi trovo bene, anche se poi c'è sempre qualcosa da sistemare, come in tutte le cose."

Cosa cambieresti o modifichereesti nei programmi tecnici di quest'anno?

"Penso che quest'anno siano state fatte buone modifiche, tutte le ginnaste hanno la possibilità di partecipare. Confrontarsi fa bene e tutte le bimbe hanno il diritto di gareggiare, anche coloro che non sono particolarmente dotate. Magari metterei un pezzo molto più coreografico che tecnico. Ma devo dire che in questa stagione con l'inserimento anche del Campionato di serie C abbiamo fatto, in questo senso, un passo avanti. Nella mia società, l'A.S.D. Agorà, a Casoli, ad esempio, per il 13 Febbraio, abbiamo organizzato una specie di Premio privato dove ragazzine dai 4 ai 7 anni avranno l'opportunità di gareggiare."

Marta Frascarelli: Spoleto gioca in casa

Di Arianna Landi

Quando ho chiesto a Marta Frascarelli di fare un'intervista tutto mi sarei aspettata fuorché vederla presentarsi all'appuntamento con tutte le sue ragazze. Con questo modo di fare le rende partecipi in tutto e per tutto di un lavoro durato un'intera stagione, che le ha condotte infine a Norcia ad esibirsi. Marta mi dice subito che apprezza particolarmente i programmi della Confsport in quanto li trova adatti per il livello delle sue ragazze oltre ad essere stimolanti. Marta è alle prime anni con l'insegnamento. Ha avuto esperienza da ginnasta fino ai 10 anni; poi la sua vita ad ha preso un'altra strada: si è laureata in Scienze della Comunicazione per poi rendersi conto che la meta da raggiungere era quella dello sport. Così con tutta la pazienza e l'entusiasmo che la contraddistingue si è rimessa sui libri per affrontare l'esame da Tecnico di base e darsi così all'insegnamento della ginnastica ritmica. Quando le chiedo se pensa sia stata la scelta giusta, Marta non esita un minuto a rispondere: la sua passione è stata più forte di qualunque altra cosa e la fiducia che ripone in questo nuovo percorso, che sta svolgendo da tre anni, la rende felice. Mi parla volentieri delle bimbe più piccole:

“Con loro il lavoro è molto stimolante, perché in questa fase il nostro compito è quello di farle giocare e divertire, l'apprendimento della ginnastica ritmica a quell'età è ben lontano. Le facciamo giocare con la fune piuttosto che con il cerchio così loro iniziano a prendere confidenza con gli attrezzi, fanno i primi saltelli. La parte fisica ovviamente le annoia un po' perché si ritrovano a fare addominali, ma questo è comunque indispensabile per farle crescere. Diciamo che cerchiamo di alternare le fasi di divertimento a quelle di lavoro. Sai a 3-4 anni ti seguono, ma si annoiano altrettanto facilmente, poi mettiamoci che vanno a scuola fino alle 16.00 del pomeriggio e quando arrivano in palestra alle 18.00 sono già stanche, quindi non si può pretendere troppo da loro.”

Hai nei tuoi corsi ragazze in cui scorgi potenzialità diverse rispetto alle altre?

“Si ce ne sono un paio. C'è Benedetta ad esempio che ha soli 6 anni, è molto intelligente e volenterosa, capisce già molto bene le sue potenzialità. Viene in palestra addirittura quattro volte alla settimana, le piace molto e si impegna. Poi c'è un'altra ragazzina che ha 8 anni, secondo me potrebbe in un futuro farcela, ma il suo problema è che si spaventa molto facilmente e

piange spesso. Ad esempio noi abbiamo in palestra un'insegnante Bulgara che ha un modo di parlare un po' più autoritario e non parlando benissimo l'italiano e lei ne è spaventa-



ta. Quando ci troviamo davanti questi casi si cerca di capire quali sono le cause che portano queste bimbe a tali reazioni e se possibile si cerca, in qualche modo, di risolverli.”

Com'è oggi la Ginnastica ritmica rispetto a quando tu facevi l'atleta?

“Rispetto a dieci anni fa questo sport è molto più difficile, quindi con i bimbi non puoi essere impreparata. Diciamo che non è un compito semplice gestirli e in tutto questo i genitori di oggi sono anche molto apprensivi.”

Come ti sembra siano andate fino ad ora le tue ragazze?

“La prima squadra bene, forse hanno fatto qualche errore di troppo e facendoglieli notare prima delle premiazioni in qualche modo le preparo anche alla classifica.”

Che rapporto hai invece con le più grandi, che ti hanno seguito in questa intervista?

“Con le ragazze di 13-14 anni ovviamente il rapporto è diverso, c'è con loro un confronto che con le piccole ovviamente non può esserci. Abbiamo un rapporto speciale, con me si fidano e mi raccontano le loro cose, anche perché forse rispetto alle altre allenatrici ho un'età molto più vicina alla loro.”

La freschezza di Marta ci catapulta in un metodo di insegnamento molto più vicino e disponibile verso le ragazze che, tutte le settimane, vanno in palestra per imparare uno sport o anche semplicemente per passare del tempo facendo un'attività sana. Il suo essere vicino a queste piccole donne garantisce loro un punto di riferimento importante che ogni ragazza a quell'età dovrebbe avere, e siamo felici di sapere che lo sport, come in questo caso, diviene complice di questo.

Fornitori Ufficiali Confsport Italia:

F.LLI TAFFERA

COPPE - TROFEI - TARGHE
MEDAGLIE - GAGLIARDETTI

ARTICOLI PROMOZIONALI
RICAMI SERIGRAFIA E NON SOLO

Via dei Platani 13/15A - 00172 Roma
Tel. 0624403161 Fax 0624418574 Cell. 339.5371130
e-mail: info@taffera.it



PHOTO EMOTION S.r.l.
Telef. 06.9063025
Fax 06.90020485



di Elena Neri S.a.s.

Laboratorio: Via Vomano, 7 Aprilia (LT)
Telef. 06.92872146
Fax 06.92872146
e-mail: pubblismile@virgilio.it

Mondiali indoor 2014 a Catania

a cura dell'Ufficio Stampa della F.I.N.



Uno degli impianti di Catania 2014

Il bureau della Federation Internationale de Natation ha assegnato all'Italia l'organizzazione della dodicesima edizione dei campionati mondiali di nuoto in vasca corta, che si svolgeranno a Catania dal 10 al 14 dicembre 2014.

E' la sesta volta che una nazione europea organizza il prestigioso evento, che a Dubai raccoglie 140 Nazioni per circa 1000 atleti. "Desidero ringraziare il Presidente della FINA Julio Maglione, l'esecutivo e l'intero bureau per la fiducia riposta nella Federazione Italiana Nuoto con l'assegnazione, avvenuta negli ultimi dodici mesi, dei Mondiali di pallanuoto femminile juniores di Trieste nel 2011, della Final Eight della World League di pallanuoto maschile 2011, che qualificherà la prima Nazionale alle Olimpiadi di Londra, dei Mondiali Master di Riccione nel 2012, e tra domenica ed oggi, del Torneo di Qualificazione Olimpica di pallanuoto femminile del 2012 e dei Mondiali di nuoto in vasca corta di Catania 2014 - sottolinea il **Presidente della FIN Paolo Barelli** - La candidatura per l'organizzazione dei Mondiali di nuoto in vasca corta nasce dalla volontà manifestata dalla Regione Sicilia di promuovere, attraverso eventi di rilevanza internazionale, lo sport, ed in particolare le discipline acquatiche sul territorio. Tra il 2011 e il 2014 la Sicilia ospiterà una serie di manifestazioni di prestigio, tra cui la World League di pallanuoto femminile, i campionati di nuoto e molteplici altri eventi. Desidero ringraziare il Governatore della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, e l'Assessore allo Sport, Daniele Tranchida, che hanno fortemente voluto questa manifestazione per proseguire nell'opera di diffusione degli sport acquatici e hanno garantito il sostegno economico necessario per l'organizzazione dell'evento; il Sindaco di Catania Raffaele Stancanelli, per l'impegno assicurato nel tempo e la determinazione con cui sta curando il progetto di ristrutturazione del complesso "PalaNesima", dove sorgerà la piscina prefabbricata temporanea che ospiterà le gare al fianco dell'impianto Nesima, che sarà usato per le fasi di preparazione e pre-gara dell'evento; il Presidente del Comitato Sicilia della Federnuoto Sergio Parisi e il Presidente dell'Orizzonte Catania, nonché consigliere federale, Nello Russo, per le sinergie poste in atto con l'amministrazione locale. Nei prossimi giorni incontrerò il Presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, che certamente

non farà mancare il suo appoggio. La rinnovata fiducia della FINA - conclude il Presidente Barelli - dimostra la bontà del lavoro finora svolto trasversalmente dalle professionalità federali, garanzia di elevati standard organizzativi, e quanto siano ancora vivi nella coscienza internazionale i riverberi positivi dei Campionati Mondiali di Roma 2009".

La candidatura italiana - illustrata da Camillo Cametti, Presidente della Commissione Media della FINA, alla presenza del Coordinatore Tecnico delle Squadre Nazionali di nuoto Marco Bonifazi e della responsabile delle relazioni esterne Laura Del Sette - ha superato la concorrenza di Cancun (Messico). Seguono le sedi della competizione con il relativo medagliere italiano che conta 2 ori, 13 argenti e 9 bronzi: 1993 Palma de Maiorca 0-1-0; 1995 Rio de Janeiro 0-0-0; 1997 Goteborg 0-0-0; 1999 Hong Kong 0-1-1; 2000 Atene 0-1-2; 2002 Mosca 0-0-1; 2004 Indianapolis 0-1-0; 2006 Shanghai 2-7-3; 2008 Manchester 0-2-2; 2010 Dubai; 2012 Istanbul; 2014 Catania

"La Sicilia ha fortemente voluto questo prestigioso appuntamento mondiale del nuoto che colloca per l'ennesima volta la nostra regione come meta di riferimento per i grandi eventi sportivi internazionali. Già a partire dal 2011 l'isola sarà protagonista dello sport con i mondiali assoluti di scherma gli open internazionali di golf e il giro d'Italia". Lo ha detto il **Presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo**, che così commenta la decisione della federazione internazionale: "Per la prima volta questa competizione si svolge in Italia - continua Lombardo - e la scelta di Catania da parte del Bureau della Federazione internazionale dimostra la credibilità e l'affidabilità della Regione e delle sue istituzioni, sia sul palcoscenico nazionale, sia su quello internazionale. Questo importante risultato è anche il frutto di un lavoro sinergico - ha concluso Lombardo - con la Federazione Italiana Nuoto e il suo presidente Paolo Barelli".

Siamo orgogliosi - ha osservato il **primo cittadino di Catania Raffaele Stancanelli** - che FINA e FIN abbiano scelto Catania come sede di uno dei più importanti eventi internazionali di nuoto, che ci consentiranno di valorizzare la già efficiente piscina di Nesima, sede di gioco della squadra campione d'Italia della Formoline Catania.



Panoramica di Catania con l'Etna come sfondo

Educazione motoria e sportiva ed emozioni nella scuola

di Antonella Mancaniello

continua a pag. 16

Nel documento Cultura scuola persona si legge “la scuola può e deve realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno.” E ancora “deve far sì che gli studenti acquisiscano gli strumenti di pensiero necessari per apprendere a selezionare le informazioni; deve promuovere negli studenti la capacità di elaborare metodi e categorie che siano in grado di fare da bussola negli itinerari personali; deve favorire l’autonomia di pensiero degli studenti, orientando la propria didattica alla costruzione di saperi a partire da concreti bisogni formativi.

La scuola realizza appieno la propria funzione pubblica impegnandosi, in questa prospettiva, per il successo scolastico di tutti gli studenti, con una particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità o di svantaggio. Questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone: innanzi tutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in disuguaglianza;” la scuola svolge il suo compito di definizione delle basi del percorso formativo dei bambini e degli adolescenti quando è capace di fornire “le chiavi per apprendere ad apprendere, per costruire e per trasformare le mappe dei saperi rendendole continuamente coerenti con la rapida e spesso imprevedibile evoluzione delle conoscenze e dei loro oggetti. Si tratta di elaborare gli strumenti di conoscenza necessari per comprendere i contesti naturali, sociali, culturali, antropologici nei quali gli studenti si troveranno a vivere e ad operare.”

La scuola è impegnata anche in sinergia con altri soggetti esterni a diffondere e far crescere la cultura del rispetto e della non violenza tra le giovani generazioni creando un continuum educativo tra i diversi ambiti, sostenendo le attività volte a promuovere stili di vita improntati al benessere di sé e della comunità in cui si vive, a diffondere l’attività motoria, il gioco, la pratica sportiva e gli eventi correlati, quali elementi fondamentali per la formazione e l’integrazione delle persone anche con disabilità e per la sperimentazione della non violenza come modalità di incontro con l’altro.

Sempre nelle indicazioni contenute nello stesso documento, relativamente al primo ciclo, si afferma che “*corpo-movimento-sport* promuovono la conoscenza di sé, dell’ambiente e delle proprie possibilità di movimento. Contribuiscono, inoltre, alla formazione della personalità dell’alunno attraverso la conoscenza e la consapevolezza della propria identità corporea, nonché della necessità di prendersi cura della propria persona e del proprio benessere.”

L’educazione motoria sarà quindi l’occasione per promuovere esperienze cognitive, sociali, culturali e affettive.

La conquista di abilità motorie e la possibilità di sperimentare il successo delle proprie azioni sono fonte di gratificazione che incentivano l’autostima dell’alunno e l’ampliamento progressivo della sua esperienza, arricchendola di stimoli sempre nuovi.

L’attività motoria e sportiva, soprattutto nelle occasioni in cui fa sperimentare la vittoria o la sconfitta, contribuisce all’apprendimento della capacità di modulare e controllare le proprie emozioni.

Per fornire ai bambini ed ai ragazzi le competenze necessarie ad una crescita libera, ma anche le opportunità di sperimentare e mantenere comportamenti salutari. E’ necessaria una vera e propria alleanza tra il mondo della scuola e il mondo fuori dalla scuola.

È opportuno promuovere una fattiva cooperazione interistituzionale al fine di promuovere comportamenti sani nelle persone in formazione, in quelle fasi della vita in cui si acquisiscono e si radicano abitudini che persistono per tutta la

vita. Per realizzare un percorso di educazione e formazione al benessere personale vanno incentivati e ampliati gli interventi volti ad incrementare le opportunità di svolgere ore di educazione motoria e di pratica sportiva partendo con interventi mirati fin dalla scuola primaria con l’obiettivo di migliorare anche le specifiche attività finalizzate ad una maggiore diffusione della cultura sportiva, contribuendo così a tendere al

raggiungimento dei livelli di attività fisica quotidiana raccomandati dall’OMS, come elemento fondamentale del benessere fisico.

Il III millennio è caratterizzato dalla promozione della cultura della prevenzione contro l’emergenza e il recupero del danno. I fattori di rischio sono prevedibili ed esistono politiche e interventi efficaci che possono agire globalmente su di essi e sulle condizioni socio-ambientali per contribuire al miglioramento delle condizioni di vita personali e sociali.

L’adolescente per costruire il suo mondo di valori, di principi, di norme, ha bisogno di un sistema di regole con cui scontrarsi, e con cui dialogare, per poi costruire e interiorizzare propri principi etici a cui successivamente riferire scelte e azioni. In un momento storico come il nostro quello che mette in crisi è che il mondo degli adulti non offre un panorama di certezze e di forti ideali da condividere.

Il comportamento e le espressioni dell’adolescente assumono forme diverse, spesso condizionate dall’ambiente in cui è inserito.

Recuperare e sviluppare il valore della solidarietà, come elemento fondamentale della convivenza civile e sociale attraverso l’educazione alle tecniche del nuoto rappresenta un percorso interessante.



segue da pag. 15

Infatti, il nuoto salvamento quale elemento di conoscenza fondamentale per garantire la salvaguardia di sé e “degli altri” in ambiente non usuale di vita dell’uomo, consente di apprendere modalità di espressione della responsabilità civile e rende possibile la sperimentazione di atti di solidarietà, in situazioni protette, ma prepara a possibili realtà di intervento.

Nelle Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per



Nuoto per salvamento

lo sport a scuola del Ministero della Pubblica Istruzione, emanate il 9 febbraio 2007, si evidenzia la responsabilità della scuola nell’educazione dei giovani alla cultura della legalità e della non violenza,

per fare in modo che la pratica di uno sport sia finalizzata a suscitare profonda passione, voglia di divertire e divertirsi.

È ormai condiviso anche dai non addetti ai lavori che con l’attività sportiva si sviluppano competenze indispensabili alla formazione ed alla crescita dei giovani, come il **dominio di sé**, il senso della **solidarietà**, la capacità di **collaborare** per un fine comune, la **valorizzazione del ruolo di tutti ed il rispetto del ruolo di ciascuno**.

Nella Scuola tutti gli alunni devono avere la possibilità di vivere l’esperienza sportiva secondo le proprie capacità e attitudini in un luogo privilegiato di relazioni sociali con i propri pari. La pratica sportiva all’interno della scuola rappresenta l’opportunità di completamento delle esperienze motorie vissute durante le ore di educazione fisica e momento di integrazione per gli studenti disabili e stranieri, sempre più numerosi nella scuola italiana. Deve consentire a tutti gli alunni di realizzare, in una “struttura protetta”, un percorso anche sportivo coerente con le proprie aspettative e le proprie inclinazioni.

E’ opportuno, dunque, che all’interno di un disegno globale di potenziamento dell’attività sportiva scolastica, si prefigurino opportunità e strategie diversificate per rispondere ai bisogni di ciascuno.

Perché l’attività motoria e sportiva sia realmente mezzo di crescita e maturazione personale, sviluppo fisico, intellettuale, morale e sociale è necessario porre molta attenzione alle modalità didattiche con cui si realizza...

L’educazione motoria, fisica e sportiva é stata definita dall’OMS, dall’UNESCO, dalla UE, componente essenziale per un’equilibrata crescita umana, culturale e sociale dei giovani e degli adulti per tutto l’arco della loro vita.

Lo sport rappresenta un’area in cui l’adolescente riesce a vivere il proprio corpo, sperimentandolo, acquisendo conoscenze in una situazione ludica.

Una scuola attraente è una scuola che accoglie tutti ed ognuno,

in modo completo e complesso.

I segnali di disagio lanciati dagli adolescenti sono molti, ma non si è sempre preparati a riconoscere le modalità comunicative con cui essi ci interpellano. Sono i loro corpi che ci parlano, è il loro modo esibizionistico ed eccessivo di comportarsi che comunica una sofferenza in corso, non le parole.

Conoscere i complicati meccanismi delle emozioni significa per un educatore *“assumere il complesso come dimensione più vicina al proprio lavoro”*, ed essere disposto a mettersi in discussione e ad abbandonare il ruolo di addestratore per assumere il ruolo di formatore e di catalizzatore di emozioni positive oltre che di contenuti o di tecniche. La conoscenza è una azione efficace in un dominio d’esistenza, è esperienza, coinvolgimento profondo. (...)

Lo star bene nel proprio corpo o il “ben-essere” della persona, costituisce una base sicura, solida, sulla quale costruire abilità e competenze, e trova le proprie radici nella proposta di una “nuova consapevolezza”, capace di **riconnettere la relazione e la conoscenza alla presenza corporea**.

Promuovere le “specialità di ciascuno”, praticare “l’obliquità”, permette a tutti di trovare delle “quote di soddisfazione” nelle pratiche motorie, di essere orgogliosi del proprio impegno, e come conseguenza, di aumentare la motivazione all’apprendimento.

La **vergogna**, considerata una tra le emozioni sociali, si inserisce nella dinamica relazionale-motivazionale e può diventare un ostacolo per l’apprendimento se non viene opportunamente riconosciuta.

La **vergogna**, che è l’emozione opposta all’**orgoglio**, può portare all’impotenza appresa, in pratica, a rinunciare ad intraprendere una sfida per paura di non essere capaci di affrontarla. Se le difficoltà “non sono affrontate” non vengono apprese nuove conoscenze ed abilità. Per rompere questo “loop” o circolo vizioso è necessario che gli educatori, istruttori e allenatori sportivi siano consapevoli dei processi sottesi alle emozioni alle motivazioni e quindi all’apprendimento, infatti, hanno la possibilità, con il loro atteggiamento e la loro competenza (non solo tecnica, ma anche con la competenza sentimentale), di leggere ed accogliere i bisogni dei bambini e degli adolescenti e predisporre proposte adeguate per superare le difficoltà.

L’azione è un’esperienza in cui il corpo è esposto, evidente a tutti, i vissuti dati dall’esperienza corporea sono ineludibili, si compongono su una traccia tangibile perché: *al corpo non si sfugge*.

Prof.ssa Antonella Mancaniello

Docente di Educazione Fisica nella scuola secondaria superiore
Laureata in Pedagogia con indirizzo Psicologico

Dal 1999 in servizio presso il Ministero dell’Istruzione, Direzione Generale per lo studente, l’integrazione, la partecipazione e la comunicazione.

Esperta di organizzazione e progettazione formativa e sportiva collabora con Enti e Associazioni per la formazione dei docenti.

Allenamento mentale e Tai Chi Chuan

di Sofia Vaccaro

Il C.E.R.S.A.M., Centro Studi e Ricerche sulle Attività Motorie, organo tecnico della CONFSPORT ITALIA, preposto alla formazione, aggiornamento e specializzazione di dirigenti, tecnici e giudici che operano nel mondo dello sport, è attualmente in fase di ri-organizzazione.

L'esigenza nasce dalla volontà di ampliare ulteriormente l'orizzonte formativo ed uscire dai limiti del mondo dello sport per offrire risposte concrete ai bisogni mutevoli di una società in continuo cambiamento e alla ricerca di nuove figure professionali qualificate.

L'obiettivo è di fornire elementi e percorsi di qualificazione e ri-qualificazione a tutti coloro che, a vario titolo, sono impegnati nel mondo della formazione o, in generale, siano interessati a migliorare le proprie competenze e la propria professionalità negli ambiti più diversi, dalla scuola, all'azienda, utilizzando gli strumenti propri del mondo dello sport e non solo.

In questo rinnovato quadro si inserisce l'evento esperienziale "Allenamento mentale e Tai Chi", che ha avuto luogo a Roma, presso il Centro del Loto nelle giornate del 14 e 15 dicembre 2010, costituendo un momento non convenzionale di formazione e di incontro.

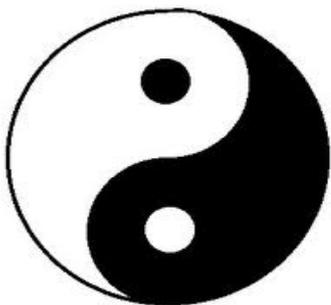
L'unione di due discipline, a prima vista, così distanti tra loro come il Tai Chi e l'allenamento mentale hanno permesso di lavorare sulla propria crescita personale volta allo sviluppo della propria leadership.

Il Tai Chi è l'Arte Marziale Interna in cui il corpo e la mente si fondono con il respiro, con il proprio cuore e con l'ambiente circostante attraverso la morbida e lenta esecuzione di movimenti fluidi e circolari, il respiro profondo che li anima, la mente che si unisce al corpo e riscopre l'armonia del gesto.

Mentre l'allenamento mentale serve per pianificare, progettare e raggiungere obiettivi apparentemente irraggiungibili. Questo è possibile grazie alla loro visualizzazione e alla ripetizione mentale delle azioni complesse, che scegliamo di mettere in atto per raggiungerli. Il lavoro dell'allenatore mentale è quello di rendere quest'esperienza immaginata il più reale possibile, come se la stessi realmente compiendo.

Fabio De Luca, trainer e coach manageriale, esperto di allenamento mentale, e Gastone Lomartire, Maestro Yogin e insegnante di Tai Chi e Qi Gong, hanno proposto questo percorso a diverse figure professionali, provenienti sia dal mondo aziendale (settore farmaceutico, benessere, comunicazione, marketing e risorse umane) sia da quello dello sport, sia da quello della psicologia del lavoro.

La progettazione e l'erogazione sono avvenute secondo le metodologie dello **IALT** – International



Tai-Chi nella filosofia cinese è la prima forza che nasce che dividendosi crea lo Yin e lo Yang



Tai Chi in spiaggia, per sfruttare il benessere e il senso di pace che il mare infonde

Accademy on Leadership and Teamwork – rispettando il ciclo di apprendimento di David Kolb.

Infatti, le sessioni di Tai Chi, utili all'acquisizione delle posizioni e dei movimenti basilari, alternate con le sessioni teoriche su contenuti fondamentali della leadership e sulla comunicazione personale verso se stessi hanno consentito la realizzazione di una successione di figure marziali, concepite appositamente per l'occasione e chiamate "Flusso del Tai Chi Leader", e il raggiungimento dei diversi obiettivi proposti dal corso:

- Gestire il proprio rilassamento e recuperare le proprie energie
- Trovare la propria concentrazione
- Gestire le proprie emozioni durante le performance aziendali o sportive
- Sperimentare i vantaggi di affrontare le sfide, affidandosi al proprio stato di flusso

I partecipanti all'evento, in fase conclusiva dopo le due giornate di formazione esperienziale e dopo aver sperimentato diverse volte lo stato di "Flusso del Tai Chi Leader", hanno espresso non solo un gradimento per il percorso svolto, ma anche una soddisfazione per l'applicabilità del metodo alla vita di tutti i giorni e, a distanza di un settimana, i corsisti ci hanno fatto sapere di aver rilevato, inoltre, un concreto miglioramento delle proprie prestazioni personali e professionali.

Con il nuovo anno importanti novità per Il C.E.R.S.A.M..

Verrà presentato un nuovo organigramma e si darà il via alla collaborazione con l'Università di Firenze.

La Segreteria del C.E.R.S.A.M. - Centro Europeo Ricerche e Studi sulle Attività Motorie è disponibile nei giorni lunedì e giovedì dalle ore 10,00 alle ore 14,00 al n. 06.55282936 fax 06.5502800 o al nuovo indirizzo e-mail cersam@confsportitalia.it

Alessandro Campagna: obiettivo vincere

Di Arianna Landi

continua a pag. 19

Alessandro Campagna, detto Sandro, è un nome importante nel mondo della pallanuoto. Lo si ricorda bene come giocatore in quanto, nel periodo d'oro di questo sport, lui era uno dei protagonisti indiscussi. Carattere forte e determinato il suo, tipico del Campione, ma con un modo di fare che non fa pesare

il suo essere un personaggio da oro Olimpico. Siracusano D.O.C., orgoglioso delle sue origini e dei sacrifici fatti per diventare qualcuno. Da giocatore è stato Campione Olimpico nell'edizione di Barcellona 1992 col mitico Settebello. Altri due ori li vince l'anno successivo a Sheffield ai Campionati Europei e due anni dopo a Roma nella finale dei mondiali. Con tutti i suoi successi Sandro e la sua squadra hanno fatto sognare l'Italia della pallanuoto e non solo, perché chi vince nello sport



e porta prestigio al proprio paese apre una porta anche nei cuori di quelli che non avevano prestato la dovuta attenzione fino a quel momento a uno sport meno "popolare". Ritiratosi dall'attività a soli 33 anni, all'apice della sua carriera, è diventato allenatore delle Nazionali Giovanili Italiane e nel 2001 è approdato alla panchina azzurra, con la quale si è aggiudicato un argento Europeo. Poi dal 2003 al 2008 l'esperienza come allenatore della Nazionale greca e la conquista della medaglia di bronzo ai Mondiali di nuoto di Montreal, il quarto posto ai Giochi di Atene e due terzi posti nella World League di pallanuoto. Nell'autunno del 2008 è stato nuovamente chiamato ad allenare il Settebello, conquista il bronzo ai Giochi del Mediterraneo di Pescara, ai Campionati mondiali di nuoto 2009 di Roma chiude all'11° posto. La nazionale, allenata sempre da Campagna, riesce a riscattarsi parzialmente l'anno seguente vincendo il trofeo otto nazioni e conquistando l'argento ai Campionati Europei di pallanuoto del 2010. E' piacevole parlare con Sandro perché in lui c'è la passione vera e l'orgoglio mentre racconta le vicende riguardanti il suo sport.

"Ho iniziato a giocare a pallanuoto nel 1975 a Siracusa, dove ero già un nuotatore dall'età di 6 anni tanto che l'acqua era diventata il mio elemento naturale. Passato alle giovanili dell'Ortigia, Romolo Parodi mi vide nuotare e mi consigliò di fermarmi la sera a palleggiare e tirare, così mi sono innamorato di questo sport. Per circa due anni ho fatto tutte e due le cose poi alla fine del 1977 è arrivata la scelta che andava verso la sola pallanuoto. Ero già abbastanza bravo perché oltre alle doti fisiche avevo una buona visione di gioco, lo vivevo in maniera molto naturale e di conseguenza ho iniziato subito ad esprimermi bene in campo. Poi quando gioca con una palla un ragazzino si diverte e da lì è iniziata questa passione che dura da

oltre 30 anni."

Quindi continua ad esserci passione anche oggi?

"Ho la fortuna che della mia passione sportiva ne abbia fatto un lavoro, mi ritengo molto fortunato per quello che faccio. Non sono un peso le tante ore di lavoro, non lo sono mai state.

Trovarmi a bordo vasca dopo essere stato in vasca non l'ho mai vissuto come un sacrificio e questa passione e divertimento me le sono portate dietro."

Ha parlato di doti naturali, ma come si fa a capire quando davanti si ha un ragazzo che potenzialmente ha le caratteristiche giuste per diventare un campione?

"Le doti naturali sono fondamentali ma accanto al famoso talento c'è bisogno di una buona acquaticità e di una forza mentale. Oggi sento spesso dire che i ragazzi di queste generazioni

non hanno la forza mentale per fare allenamenti duri o sopportare situazioni di stress, io non credo sia così. Se tu offri qualcosa di serio ed importante ad un giovane, con delle prospettive e con una strada loro ti seguono come ti seguivano allora. Si parla di distrazioni, certo ce ne sono, ma anche allora c'erano, magari non avevamo il computer, ma c'era la bicicletta ad esempio che per noi era altrettanto importante ed era di fatto una distrazione. Bisogna saper dare ai ragazzi una giusta strada da seguire.

E' sicuramente più difficile farli rimanere in palestra, ma bisogna tenere anche conto di un aspetto sociale differente dove ci sono maggiori agi e maggiore ricchezza, poi fino ai 12-13 anni fanno più sport rispetto a prima e non sanno cosa decidere e la scuola li impegna molto di più a livello temporale.

Quanto è importante fino ad una certa età far vivere al ragazzo lo sport come un gioco?

"Questa è una delle battaglie che sto facendo per la formazione dei nuovi allenatori. Purtroppo anche gli allenatori dei 13enni vivono in funzione del risultato finale, ma questo è un procedimento perdente a lungo andare. Tu devi formare un atleta, un uomo ed un futuro cittadino quindi contribuire insieme alla famiglia e alla scuola alla sua crescita. Lo sport deve essere una scuola formativa ed educativa, poi i risultati ed i successi sono una conseguenza.

L'approccio alle problematiche degli allenamenti sarà lo stesso che potranno utilizzare rispetto a quelle della vita. Se educi un ragazzo, lo formi e lo responsabilizzi, con il passare degli anni arriverà anche il momento in cui si potrà fargli vedere l'importanza del successo piuttosto dell'insuccesso. A mio parere è questo il modo in cui si arriverà ad avere risultati, e quindi un campione."

segue da pag. 18

E le famiglie in tutto questo?

“Io non ho un contatto diretto con le famiglie essendo allenatore di Nazionale. Per esperienza diretta con i miei figli posso dire che li ho sempre spinti a fare attività sportiva, ma poi saranno loro a decidere cosa vogliono fare da grandi.”

Quanti figli ha?

“Due. La grande fa pallavolo, ha 15 anni. Il suo è un livello amatoriale, è più proiettata verso lo studio. Però facendo uno sport di squadra sta capendo che ci sono certe gerarchie, certe regole da seguire. Il piccolo invece, che ha 10 anni, fa due volte a settimana pallanuoto e due volte calcio, poi tra uno o due anni deciderà cosa vuol fare.”

Verso cosa è orientato?

“Te lo devo dire?” mi risponde sorridendo. “Il calcio purtroppo, gli piace molto!”

Le dispiace questa cosa?

“Un po', si dico la verità, ma non farò nessuna pressione. Ma non fosse altro perché continuare nel calcio è difficile. Con la pallanuoto invece puoi conciliare bene anche lo studio ed arrivare comunque ad alti livelli.”

Visto che siamo in argomento calcio, lei da allenatore di pallanuoto cosa ne pensa del calcio?

“Il calcio piace anche a me, io sono un passionale l'ho anche praticato da giovane e continuo a seguirlo da tifoso. Sono tifoso juventino e quindi lo vivo come tutti gli italiani. E' uno spettacolo più che uno sport, poi non mi far parlare se si allenano tanto o poco o se guadagnano troppo, il guadagno è sempre in rapporto a ciò che si produce e il calcio produce molto.”

In questi ultimi tempi si parla molto di etica sportiva e fair play, voi nella pallanuoto come vivete questo discorso?

“Sai, la pallanuoto, come il calcio, è uno sport dove c'è molta fisicità. Quello che non mi piace nel calcio è che quando c'è una decisione arbitraria ci sono un mare di proteste che arrivano dai giocatori stessi, cosa che non avviene nella pallanuoto o anche nel basket. Questo è un messaggio diseducativo, ci sono miliardi di persone che ti guardano e a questo non ci si pensa mai. Le proteste ci sono anche nel mio sport ma molto di meno perché l'arbitro ha la facoltà di buttarti fuori dopo 5 secondi di protesta. Poi è un luogo comune dire che nella pallanuoto ci si danno tante botte, è vero talvolta ci si prende per il costume, altre volte ci si dà la bottarella per prendere un vantaggio, talvolta si prendono e si danno gomitate o ginocchiate sott'acqua però c'è un grande rispetto per l'avversario.”

Quando lei da giocatore ha capito che aveva delle doti naturali che l'avrebbero permesso di andare avanti?

“A 17 anni. Prima di allora giocavo nelle giovanili dell'Ortigia, poi mi sono trovato davanti l'opportunità di entrare in prima squadra e quando ho giocato le prime partite, all'epoca in serie B poi dopo un anno sono salito in serie A. Lì mi sono reso conto che potevo fare una carriera professionale e buttarmi anima e corpo in questa cosa. Ho avuto la fortuna anche di trovarmi in un momento di crescita dello sport e della pallanuoto in



particolare, anche sotto il profilo economico, per cui ho potuto fare della mia passione sportiva un lavoro. Lo avrei fatto a prescindere perché mi piaceva talmente tanto primeggiare in questo sport che avrei rinunciato a tante altre cose anche ai divertimenti pur di arrivare a raggiungere risultati.”

E ha rinunciato a tanto?

“Ho rinunciato a tanto, ma non mi è pesato: la pallanuoto era la mia priorità, poi se c'era tempo mi dedicavo ad altro altrimenti non mi interessava.”

La vittoria che ricorda con più piacere?

“Le vittorie sono tutte belle, ma mi ricordo in particolare i 10 anni a Siracusa dove non abbiamo vinto nulla di particolare però anche raggiungere una salvezza all'epoca era qualcosa di straordinario. Eravamo tutti ragazzi siracusani, in una cittadina dove la pallanuoto non si conosceva negli anni 70-80, poi ci fu un'esplosione con 5000 persone che ti venivano a vedere quindi per noi anche la salvezza era uno scudetto. E poi la Nazionale dove abbiamo ottenuto tantissime vittorie, delle quali sicuramente l'oro Olimpico è quello che rimane più impresso, anche se, alla fine, per me la vittoria più bella è sempre quella che dovrà venire.”

Lei è allenatore della Nazionale, nella pallanuoto che valore si dà al tricolore?

“Siamo consapevoli che lo sport della pallanuoto è di grandi tradizioni perché abbiamo vinto molto in passato. Siamo presenti nel programma Olimpico dalla seconda edizione dei giochi Olimpici e siamo il più antico gioco di squadra presente, l'unico ad aver vinto tre ori Olimpici in Italia come sport di squadra, diversi argenti e titoli mondiali e se abbiamo una certa visibilità lo si deve assolutamente alla Nazionale che ha un appeal spaventoso. Lo abbiamo visto ai Mondiali di Roma del 2009, dove non siamo andati bene, ma avevamo sempre il pienone sugli spalti, la gente ci fermava per strada e nonostante l'undicesimo posto abbiamo avuto un ritorno di immagine positivo.”

segue da pag. 19

Quando si vince ci si rende visibili, anche agli occhi della stampa, ma se non arrivano successi accade che improvvisamente anche uno sport per intero è come se scomparisse. Come vivete questa cosa?

“Queste sono le leggi dello sport in generale, se vinci sei interessante altrimenti ti dimenticano. Devo dire che però negli anni le vittorie si sommano e non si dimenticano e sotto questo punto di vista non mi sento inferiore a nessuno. Quello che ho fatto da atleta è sugli almanacchi dove tutti, in qualsiasi momento, possono andare a vedere.”

Lei da allenatore di Nazionale deve scegliere, in base a cosa sono dettate le sue scelte?

“Non è un compito semplice, perché qualcuno lo lascerai a casa. Devi calcolare molte cose: gli avversari, l'evoluzione del gioco, devi avere idee ben chiare in testa tu prima di scegliere i giocatori. Li scelgo in base alla capacità di fare gruppo, alle doti naturali, per caratteristiche fisiche e psicologiche, per velocità di reazione agli eventi, insomma tutta una serie di valutazioni che mi permettono di fare una scrematura iniziale e poi tra i 25 scegliere i titolari della squadra.”

Lei deve andare a formare un gruppo rispetto ad altri allenatori che hanno stagioni intere sul quale lavorare, quanto è difficile questo compito?

“E' difficile amalgamarli, bisogna fargli capire l'importanza della Nazionale, dopo i primi giorni si va avanti per il bene comune, fare gruppo e squadra è molto difficile. A me non piace definirmi solo un selezionatore, a me piace anche essere un allenatore, in quanto le competizioni Internazionali necessitano di una preparazione fisica, tecnica e psicologica ben diversa da quella dei club. In Nazionale si giocano otto partite in 12 o 13 giorni, nei club i ragazzi giocano una volta a settimana e quindi ci vuole una preparazione diversa. Mi piace mettere sotto pressione i giocatori e portarli in forma alle competizioni importanti. In tutto questo si cerca di fare gruppo vivendo insieme, andando in albergo insieme, lo scambio sempre nelle camere per non fargli fare gruppo e cerco di capire chi è più portato a questo e chi invece ha una visione più ampia nei rapporti e quindi cerco di gestirlo e manovrarlo.”

Che rapporto ha con i giocatori?

“Non amo essere amico dei giocatori, ma mi piace avere un rapporto empatico con loro, un feeling professionale, voglio entrare nella testa e nei cuori dei ragazzi, li guardo sempre negli occhi e cerco di trasmettergli qualcosa.”

Il passaggio tra allenatore e giocatore come è stato?

“E' stato molto bello. Io avevo 33 anni, potevo anche continuare a giocare, ma sentivo la necessità di fare altro. Così, a Marzo, sono venuto in Federazione a parlare con Rudick chiedendo se potevo dare una mano per imparare questo mestiere, a Settembre mi chiamò per fare il suo assistente. Ero già diplomato all'ISEF, ma ho ovviamente continuato a studiare le varie tipologie di allenamento e per due anni sono stato al suo fianco senza dire una parola, solamente ad osservarlo cercando di carpire il più possibile. Poi mi ha dato la Nazionale giovanile per tre anni e da lì il resto della carriera da allenatore.”

“L'allenatore rappresenta la figura centrale di un'organizzazione sportiva. Entro nei programmi, nella parte logistica, nella preparazione piuttosto che nelle scelte dei vari collaboratori. Deve esserci un sistema, io credo nell'organizzazione e in un sistema piramidale, se lavori bene con coerenza, ordine e serietà tutto funziona.”

Qual è oggi il compito dell'allenatore?

“L'allenatore rappresenta la figura centrale di un'organizzazione sportiva. Entro nei programmi, nella parte logistica, nella preparazione piuttosto che nelle scelte dei vari collaboratori. Deve esserci un sistema, io credo nell'organizzazione e in un sistema piramidale, se lavori bene con coerenza, ordine e serietà tutto funziona.”

Da atleta ad allenatore, che percentuale di importanza dava e da al ruolo che oggi occupa?

“Molto anche da giocatore. Credo che un buon allenatore incide del 20-30%, un cattivo allenatore l'80% nei risultati negativi della squadra.”

Con i suoi figli parla di sport?

“Si soprattutto con il maschietto. Non mi chiede consigli, cerca una sua autonomia, forse vive troppo la pressione del padre che ha avuto successo. Questa è una situazione un po' delicata perché inavvertitamente si dà una pressione esagerata, bisogna essere delicati e sensibili. Se gli chiedo come va l'allenamento di pallanuoto svia il discorso perché teme il giudizio, se invece gli chiedo dell'allenamento di pallone ne parla più volentieri.”

Fate mai sport insieme?

“Sia in acqua, sia a calcio, sia alla playstation, anche con quella a pallone.”

Obiettivi prossimi?

“Aspettiamo la qualificazione Olimpica del 2011 sperando di andare a Londra e lì ben figurare. Abbiamo ottenuto una bella medaglia d'argento agli Europei di Zagabria, ma una medaglia sola non vuol dire nulla. Speriamo di rimanere ai vertici che non vuol dire solo vincere, però esserci e dimostrare di valere il podio in ogni competizione. Cerco di creare un gruppo che sappia giocarsela sempre.”



La squadra azzurra recente medaglia d'argento agli Europei di Budapest 2010

segue da pag. 20

E' meglio vincere una medaglia da giocatore o da allenatore?

“Da allenatore, perché quando sei giocatore sei sicuramente protagonista, ma sei parte di un progetto di un meccanismo. Oggi me la sento più mia perché costruisco il progetto, poi quando loro sono in acqua tu sei impotente, ma fino a lì sei tu che hai costruito.”

Da un grande giocatore ci si aspetta sempre il meglio, ma ovviamente ci sono momenti in cui non si riesce a darlo, come la viveva questa cosa?

“Partendo dal presupposto che a me piaceva questo status di grande giocatore e nel quale mi ci ritrovavo, nel momento in cui ho avvertito che il mio contributo andava calando e diventavo meno importante di una volta ho smesso, all'apice della mia carriera, quando potevo ancora tranquillamente giocare. Non mi piaceva l'idea, pur di strappare altri due anni di contratto, di essere meno importante per la squadra. Credo sia stata la cosa più intelligente che ho fatto.”

Cos'è che non le piace della pallanuoto?

“Non mi piacciono coloro i quali dedicano solo una parte della loro vita alla pallanuoto e poi si permettono di giudicare magari.”

Se non avesse fatto la pallanuoto?

“Non mi rivedo in nessuna altra carriera perché mi ci sono buttato dall'età di 14 anni. Magari sarei rimasto in Sicilia a Siracusa a fare il pescatore.”

Perché è juventino, se viene da Siracusa?

“Io sono di Palermo, poi mi sono trasferito a Siracusa. Tutte le estati tornavamo lì per tre mesi dai genitori di mia madre, dove viveva Vycpálek, ex allenatore della Juventus degli anni 70. Anche lui aveva l'abitudine di passare le sue estati lì e mio nonno aveva la cabina attaccata alla sua, quindi io giocavo con i suoi figli e nipoti tra cui Zeman. Lui mi diceva sempre: Sandrino, quando sei grande ti porto a Torino a giocare con la Juventus. Ogni estate mi portava la maglietta della Juve firmata, poi io lo guardavo sempre in televisione e da lì è nata la passione per questa squadra.”

NEWS

Enzo Bearzot - l'addio dei “ragazzi” al Campione

di Ivana Cuzzucoli



Zoff, Cabrini, Tardelli, Altobelli, Marini, Maldini, Rossi e Conti portano a spalla Enzo Bearzot durante i funerali a Milano

Il Vecio” si è spento il 21 dicembre all'età di 83 anni. Poco clamore e poco rumore per un uomo che ha regalato un sogno alla nazionale tricolore ai Mondiali di Spagna '82.

L'immagine che più colpisce ai suoi funerali è sicuramente quella dei “suoi” ragazzi che lo portano a spalla fuori dalla Chiesa.

Non ci credeva nessuno quell'anno in quella Nazionale (Enzo fu costretto addirittura a “inventarsi” l'opzione del silenzio stampa viste le aspre critiche dei giornalisti dopo i primi incontri).

Fu l'unica spedizione della nazionale italiana priva di oriundi ad aver conquistato il gradino più alto del podio mondiale.

Alla sua scomparsa si è tanto discusso di come non sia mai più esistita una figura come Enzo, “ct puro” poiché riuscì ad allenare solo ed esclusivamente la nazionale italiana di calcio. Oggi sembra un'utopia solo a pensarci.

Inizia la sua carriera come giocatore per poi avviarsi all'apprendistato da “tecnico” nel 1964.

Da allora non si ferma più, tanto da arrivare a detenere il record di panchine azzurre (104, appena 7 più di Vittorio Pozzo).

Momenti certamente toccanti e da sottolineare quelli dei funerali il 22 dicembre, ma visto che tanti di dovere si erano scordati di farlo mentre era

ancora in vita, noi proviamo a ricordarlo così, con le immagini di sé al lavoro: quelle che sicuramente avrebbe più apprezzato.



Sopra due immagini dei mondiali '82

2011, pronti via!

di Luciano Montanari

2011, pronti via! Con sempre nuovi obiettivi, nuovi traguardi da raggiungere, ma, soprattutto, un chiodo fisso nella testa: i Giochi Olimpici di Londra 2012. Anche per la ginnastica l'anno che sta per cominciare è infatti di qualificazione olimpica, assegnerà, cioè, i pass per la rassegna a 5 cerchi che, come noto, si svolgerà in Inghilterra. Gli appuntamenti per l'ambita posta in palio saranno dal 19 al 25 settembre a Montpellier per la ritmica e dal 7 al 16 ottobre a Tokio per l'artistica maschile e femminile, oltre al trampolino elastico.

La stagione agonistica, in vista degli eventi clou, si aprirà come al solito con il campionato nazionale di serie A di artistica maschile e femminile, le solite quattro prove non più concentrate in due mesi, con competizioni ogni due settimane, ma diluite in quasi quattro mesi. Si parte il 6 febbraio da Ancona per proseguire poi a Brindisi (6 marzo), Padova (16 aprile) e concludere a Firenze il 14 maggio.

A differenza della ritmica, che ha posticipato la rassegna tricolore nel secondo semestre della stagione agonistica (appena assegnato il titolo per la terza volta consecutiva all'Armonia d'Abruzzo), la serie A di artistica non può vantare lo stesso cast di protagonisti di altissimo livello, e quindi la spettacolarità garantita dalle straniere, abituali presenze sul podio, come la russa Kondakova o l'azera Garayeva. Nell'artistica la partecipazione d'oltre confine è andata via via scemando nel tempo dopo gli inizi scoppiettanti delle prime edizioni, per



La Nazionale italiana di ritmica durante un esercizio con i nastri

lasciare spazio, soprattutto nella femminile, alle giovani promesse nazionali che hanno avuto così la possibilità di fare esperienza e valorizzarsi accanto alle azzurre della squadra A, prima fra tutte Vanessa Ferrari, che guiderà ancora una volta la Brixia Brescia che avrà nella Gal Lissone la più accreditata avversaria. Nella maschile i favori sono sempre per la compagine pluriscudettata della Ginnastica Meda.

Il prolungamento del campionato sarà sicuramente utile alla preparazione degli azzurri che dovranno affrontare i grandi appuntamenti internazionali, gli Europei di Berlino dal 5 al 10 aprile e poi i Mondiali di Tokio ad ottobre.

La ritmica non starà a guardare, anzi, riproporrà subito il grande evento della World Cup ospitando la seconda tappa del circuito.

Dopo la prova inaugurale di Montreal a fine gennaio, sarà la volta nuovamente di Pesaro, sede ormai collaudata, dal 25 al 27 marzo. Un appuntamento da non perdere con quelle che saranno poi le protagoniste dei Mondiali di settembre in Francia, prime fra tutte le azzurre campionesse iridate. Ma prima dell'assegnazione dei visti per i Giochi di Londra ci saranno gli Europei di Minsk, in Bielorussia, dal 26 al 29 maggio, con le individualiste seniores e le squadre juniores.

Insomma, un'altra stagione avvincente e spettacolare dalla quale la ginnastica italiana potrà sapere che ruolo ricoprirà, e soprattutto con quali forze, l'anno successivo ai Giochi di Londra.

NEWS

Assicurazione obbligatoria contro infortuni per gli sportivi dilettanti

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 296 del 20/12/2010 il Decreto del 03/11/2010, con il quale è stato disposto l'obbligo dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni per gli sportivi dilettanti tesserati con le Federazioni Sportive Nazionali, le Discipline Sportive Associate e gli Enti di Promozione Sportiva, riconosciuti dal CONI, con la qualifica di atleta, tecnico o dirigente.

Un riordino atteso da tempo per le assicurazioni degli sportivi dilettanti. Con il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 novembre 2010, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 296 del 20 dicembre, è stata messa la parola fine alla vicenda iniziata otto anni fa, con la legge 289/2002. Il provvedimento si è reso necessario, in particolar modo, per rettificare la disciplina transitoria contenuta nell'articolo 18 del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri 16 aprile 2008. Secondo la versione originale, infatti, i soggetti obbligati avevano tempo fino al 31 marzo 2009 (differito al 31 dicembre 2009 per effetto di un provvedimento del 27 febbraio 2009) per

adeguare i rapporti assicurativi in essere alle disposizioni introdotte.

Il decreto specifica:

- a) per atleti si intendono tutti i soggetti tesserati che svolgono attività sportiva a titolo agonistico, non agonistico, amatoriale o ludico;
- b) per dirigenti si intendono tutti i soggetti tesserati con tale qualifica dai soggetti obbligati;
- c) per tecnici si intendono tutti i soggetti tesserati in qualità di maestri, istruttori, allenatori, collaboratori e le analoghe figure comunque preposte all'insegnamento delle tecniche sportive, all'allenamento degli atleti ed al loro perfezionamento tecnico;
- d) per infortunio si intende l'evento improvviso che si verifichi, indipendentemente dalla volontà dell'assicurato, nell'esercizio delle attività di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto, e produca lesioni corporali obiettivamente constatabili che abbiano per conseguenza la morte o l'invalidità permanente.

Per ulteriori informazioni consultare www.confspportitalia.it

continua a pag. 24



LAZIO

C.P. ROMA

Nuoto

Continua con grande successo il Campionato Regionale Invernale di Nuoto "L'altra piscina ... in acqua a tutte le età".

Domenica 12 dicembre 2010, presso lo Stadio del Nuoto di Civitavecchia (RM), si è svolta la II prova di qualificazione del Campionato in vasca da 50mt riservata alle categorie Esordienti A, Ragazzi, Junior, Cadetti e Master.

La gara ha avuto inizio alle ore 09.00 per gli Esordienti A e Ragazzi, mentre per le restanti categorie la competizione è iniziata alle ore 11.30. Come da programma, i partecipanti si sono confrontati nei 200mt misti, 50mt stile libero, 50mt rana, 100mt dorso, 100mt farfalla e la staffetta 4x50mt stile libero.

Notevole la partecipazione delle società e degli atleti: oltre 400 partecipanti (734 gare e 38 staffette) in rappresentanza di 24 società e associazioni sportive dilettantistiche.

Dopo qualche mese di allenamento alle spalle si sono visti i primi risultati frutto di un duro lavoro, sono stati battuti ben 13 record italiani, 14 record regionali e 21 record invernali.

Nel pomeriggio di sabato 18 dicembre 2010, presso la piscina del Centro Federale di Ostia (RM), si è svolta la II prova di qualificazione del Campionato Regionale Invernale di Nuoto in vasca da 25mt. Le categorie Baby, Giovanissimi, Allievi, Esordienti C ed Esordienti B si sono confrontati nelle gare 50mt stile libero, 25mt dorso, 25mt farfalla e la staffetta 4x25mt stile libero.

Anche per questo evento abbiamo registrato un incremento nelle iscrizioni, circa 500 partecipanti (867 gare e 46 staffette) in rappresentanza di 26 società e associazioni sportive dilettantistiche. Ed i risultati non sono mancati: battuti ben 2 record italiani, 2 record regionali e 6 record invernali.

L'appuntamento per le prossime gare è fissato nel mese di gennaio per la III prova di qualificazione e nel mese di febbraio per la Finale Regionale.

A conclusione di questo anno ringraziamo il Responsabile Regionale Lazio di Nuoto, Paolo Melchiorri, il Gruppo Ufficiali Gare della Federazione Italiana Nuoto, la Federazione Italiana Cronometristi e le società partecipanti, per il lavoro fin qui svolto e formuliamo a tutti un augurio di buon lavoro per il 2011!

Società partecipanti al Campionato Regionale di Nuoto "L'altra piscina ... in acqua a tutte le età": APD San Paolo Ostiense Nuoto, ASD Ardea Nuoto, ASD Aurelia Nuoto Unicusano, ASD Centro Nuoto Sacrofano, ASD Centro Nuoto Stelle Marine, ASD Funsport, ASD Helios Village Nuoto, ASD Il Gabbiano Pallanuoto, ASD Italia Salvamento, ASD La Foresta Rieti, ASD Nantes Ostiensis, ASD Nautilus, ASD Nuova Olympic Club, ASD Pol. Nuotatori Salvetti, ASD Racing Sporting Club Nuoto Roma, ASD Zero 9, Cassiantica SF SSD, Cons. Le Cupole SSD; Domar Sporting Club SSD, Due Ponti SSD, Energy Nuoto, Ferratella Sport SSD, Gala Nuoto SSD, M.C. 97 SSD - H2O, Olimpia Fitness SSD, Pol. Eschilo 1 SSD, Punto Sport SSD, SPD Delta, Sport 2000 SSD, Sport in Progress SSD, SSD Village.

C.P. FROSINONE

Nuoto

Il Comitato Provinciale Confsport Italia Frosinone organizza una manifestazione di nuoto valida come qualificazione per il Campionato Regionale Invernale "L'altra piscina ... in acqua a tutte le età".

La manifestazione si svolgerà domenica 23 gennaio 2011 presso la Piscina Comunale sita in Via San Magno, 1 - Anagni (FR) ed è riservata ad atleti ed atlete non tesserati F.I.N. (settore agonistico) ad eccezione della Categoria Master.

In base agli anni di nascita gli atleti verranno divisi in categorie: Baby (2005), Giovanissimi (2004), Allievi (2003), Esordienti C (2002), Esordienti B (2000/2001), Esordienti A (1998/1999), Ragazzi (1996/1997), Junior (1994/1995), Cadetti (1992/1993), Master (1991 e precedenti).

Le gare in programma sono quelle previste dal Regolamento Tecnico della Confsport Italia valido per la stagione sportiva 2010-2011. Ogni atleta potrà partecipare a due gare più le staffette.

Ricordiamo che le staffette sono miste, ovvero composte da due maschi e due femmine. In fase di qualificazione le Società potranno iscrivere più di una staffetta per ogni categoria e stile. In Finale, qualora si qualificasse, accederà una sola staffetta per categoria e stile per ogni Società.

La scadenza delle iscrizioni è fissata al 13 gennaio 2011.

Per ulteriori informazioni le Società interessate possono contattare il Responsabile del Nuoto della Provincia di Frosinone, Diego Tanganelli.

A tutto lo staff del Comitato Provinciale Confsport Italia Frosinone auguriamo un buon lavoro!



CAMPANIA

PALLANUOTO FEMMINILE

1° Torneo CONFSPORT ITALIA CAMPANIA

Il Comitato Provinciale Confsport Italia Napoli organizza un Torneo di Pallanuoto femminile nella Piscina Comunale di

Monteruscello (NA) nei giorni 2 e 3 gennaio 2011.

Hanno dato la loro adesione le Società Acquachiara - CN Posillipo - Volturno SC - SC Flegreo.

Il Torneo si svolgerà con le regole della Federazione Italiana Nuoto.

Il Torneo avrà il seguente svolgimento :

Domenica 2

ore 10.15 SC Flegreo - Acquachiara

ore 11.30 CN Posillipo - Volturno SC

ore 16.30 SC Flegreo - CN Posillipo

ore 17.45 Acquachiara - Volturno SC

lunedì 3

ore 10.15 Volturno SC - SC Flegreo

ore 11.30 CN Posillipo - Acquachiara

a seguire Premiazione offerta dalla Presidenza Nazionale della Confsport Italia.

segue da pag. 23



LOMBARDIA

Sportland Calcio a 5 e a 7

Conf sport Italia e Sportland sono stati protagonisti della prima edizione del World Football Show, la fiera internazionale del calcio. Le competizioni si sono svolte nei padiglioni della fiera di Rho-pero a Milano, dal 9 al 13 Dicembre. Sono stati cinque giorni di tornei di calcio a 5 e Trisball, (calcio a 3) con la partecipazione di quasi 10.000 atleti, dalla categoria pulcini per arrivare alle squadre amatoriali. Hanno partecipato personaggi dello spettacolo, dello sport ed atlete del calcio femminile. Nei due padiglioni inoltre erano ospitate le squadre di serie A e le grandi aziende del settore, nonché numerosi espositori legati al mondo del calcio. Alle premiazioni sono intervenute numerose personalità politiche, istituzionali e del mondo sportivo.



MOLISE

GINNASTICA RITMICA 1° Stage di Conf sport Italia Molise

La Coordinatrice Regionale Conf sport Italia Molise, Prof.ssa Enza Fusco Genoino, ha organizzato domenica 19 dicembre 2010 presso il Palazzetto "G. Musacchio" di Campobasso il 1° Stage di Ginnastica Ritmica dal titolo "L'importanza della Danza Classica e Moderna e del Valore Artistico nelle Coreografie di Ginnastica Ritmica".

Numerosa la partecipazione delle atlete, oltre 120 ginnaste sia della Regione Campania che della Regione Molise. Hanno partecipato allo Stage l'ASD Ginnastica - Veria (SA) di Valeria Capacchione, l'ASD Polisportiva - pBellona (CE) di Concetta Cafaro, l'ASD Gymnasium Club (CB) di Enza Fusco Genoino, l'ASD Gymnasium Club - Termoli (CB) di Maria Grazia Boccaccio e la Palestra Power Life (CB).

Lo Stage ha avuto inizio alle ore 10.00 con la lezione tenuta dal Coreografo di Danza Classica, Moderna e Free styler, Ciro Aglione che, oltre alla lezione ha montato una coreografia con tutte le ginnaste presenti.

Dopo la lezione di coreografia le Società hanno potuto effettuare delle esibizioni, con programma libero, al termine delle quali è seguito un buffet e la presentazione dei Programmi Tecnici di Ginnastica Ritmica della Conf sport Italia, validi per la stagione sportiva 2010-2011.

Lo Stage è proseguito, dalle ore 14.00 alle ore 16.00 con la lezione "Tecnica Attrezzi e Artistico" tenuta dalla Prof.ssa Enza Fusco Genoino, Istruttrice Federale Nazionale e Giudice F.G.I. IV° liv. C.O.N.I..

Al termine dello stage tutte le partecipanti hanno ricevuto l'attestato di partecipazione.



ABRUZZO

GINNASTICA RITMICA incontro con le società

Martedì 28 dicembre 2010 alle ore 14.00 presso la palestra dell'A.S.D. Planet sita in Via S. Spirito, 75 - Lanciano (CH), ha avuto luogo la riunione tecnico-organizzativa della sezione Ginnastica Ritmica riservata alle Società della Regione Abruzzo.

Nell'ambito della riunione, oltre alla consegna dei nuovi programmi tecnici, sono state illustrate le novità introdotte per la prossima stagione sportiva.

Alla riunione, presieduta dal Presidente Nazionale Paolo Borroni, sono intervenute anche la Direttrice Tecnica Nazionale, Giulia Innocenzi, la Direttrice Nazionale di Giuria, Fabiana Lalli, e la Coordinatrice del Centro Italia, Nunzia Farina.

Hanno partecipato diverse società che hanno dimostrato grande interesse verso i programmi presentati dalla Conf sport Italia.

*Sotto un gruppo di ragazze che ha partecipato allo Stage
Conf sport Italia Molise*





Notiziario di
CONFSPORT ITALIA



Sede Nazionale

Via Properzio, 5 - 00193 Roma

Tel. 06. 68437286 - Fax 06.68437330

Sede Organizzativa

Via dell'Imbrecciato, 181 - 00149 Roma

Tel. 06.55282936 / 06.5506622

Fax 06.5502800

e-mail: info@confsportitalia.it

I SERVIZI DELLA CONFSPORT:

- **Consulenza** legale, assicurativa e scolastica in favore delle società affiliate per territorio e per tramite dei Comitati Periferici.
- **Collaborazione** con la famiglia, la scuola e le strutture sociali.
- **Organizzazione** di **corsi** in diverse discipline sportive:
 - ◆ Calcio e Calcetto;
 - ◆ Danza Moderna e Classica;
 - ◆ Ginnastica Artistica F/M;
 - ◆ Ginnastica Ritmica;
 - ◆ Nuoto;
 - ◆ Nuoto Sincronizzato;
 - ◆ Nuoto per salvamento;
 - ◆ Acquafitness;
 - ◆ Acquagoal-Pallanuoto F/M;
 - ◆ Arti Marziali;
 - ◆ Pallavolo;
 - ◆ Pallacanestro;
 - ◆ Sport Diversamente abili;
 - ◆ Atletica Leggera;
 - ◆ Vela;
 - ◆ Tennis;

e tanto altro ancora!!!

La Confsport Italia, Forum Europeo della Associazioni Sportive, Culturali e del Tempo Libero, è un ente di promozione sociale e sportiva che ha come scopi istituzionali la promozione, l'organizzazione e la diffusione delle attività sportive **amatoriali** e **dilettantistiche**. L'Ente promuove e realizza manifestazioni sportive, culturali, pedagogiche e sociali aventi come fine la crescita e la maturazione personale e civile di ognuno. Il principio ispiratore della Confsport Italia, impegnata da sempre nelle grandi tematiche della promozione sportiva, è quello di disegnare l'attività di ogni disciplina intorno a ciascun individuo: il cittadino, le donne e gli uomini di ogni età, la famiglia, i diversamente abili, i ragazzi, gli anziani, ognuno con le proprie motivazioni e le proprie realtà. Infatti lo **sport**, oltre ad essere un **diritto** di ognuno di noi, dovrebbe essere un riferimento immediato ad una nuova qualità della vita da affermare, giorno per giorno, non solo negli **impianti** sportivi tradizionali, ma anche e soprattutto in **ambienti naturali**, sui prati, sulle spiagge, nei cortili e negli spazi all'aperto di piccole e grandi città dove si possa respirare appagamento e complicità onorando l'antico detto: "Mens sana in corpore sano".

In questa visione, la Confsport Italia, ha sempre sostenuto i valori della **solidarietà umana**, del **rispetto reciproco** e i **valori etici e morali nella società civile**. Tecnici e Dirigenti altamente qualificati costituiscono l'asse portante della Confsport Italia.

Le nostre **Associazioni** affiliate e i nostri **soci** tesserati possono usufruire di numerosi servizi.

Attraverso il nostro Centro Europeo Ricerche e Studi sulle Attività Motorie (CERSAM), si organizzano, a livello provinciale, regionale e nazionale, **Corsi di Formazione Professionale, Seminari e Convegni** aventi per obiettivo il miglioramento della conoscenza culturale della società, con particolare riferimento alla condizione dei **portatori di handicap, degli anziani e di quanti vivono un disagio sociale**.

Siamo anche su internet!

www.confsportitalia.it

**C
h
i
s
i
a
m
o**

La Confsport Italia è iscritta nel Registro Regionale (Lazio) delle Associazioni di Promozione Sociale – Det. n. D4535 del 14/12/06